



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

37^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 27 settembre 2016

Presidenza del Vicepresidente LONGO

INDICE

Presidente	pag.	3	Laricchia	pag.	9
Processo verbale	»	3	DDL n. 106 del 15/06/2016 “Nor-		
Congedi	»	3	me in materia di contrasto agli		
Risposta scritta alla interroga-	»	4	incendi boschivi e di interfaccia”		
zione	»	4	Presidente	»	9,10,11,18
Comunicazioni al Consiglio	»	4	Caracciolo, <i>relatore</i>	»	9
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Zullo	»	10,14
Interrogazioni e mozione presen-	»	6	Nunziante, <i>Vicepresidente della</i>		
tate	»	6	<i>Giunta regionale e assessore alle</i>		
Ordine del giorno	»	6	<i>risorse umane</i>	»	11,17
Per fatto personale			Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	12,17
Presidente	»	7,9	De Leonardis	»	13
Turco	»	7,9	Marmo	»	15

Casili	pag.	15	Amati	pag.	19,44
Proposta di legge Pentassuglia			Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	40,43
“Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle ll.rr. nn.: 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 15 novembre 2007, n. 33 e s.m.i. (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47)”			Zullo	»	41,44
			Congedo	»	45
			Mazzarano	»	45
			Caroppo	»	45
			Trevisi	»	46
			Proposta di legge Pellegrino P., Pisicchio, Turco, Blasi “Interventi assistiti con gli animali. Riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo-ippoterapia”		
			Presidente	»	19,22,24
			Pellegrino, <i>relatore</i>	»	19,23
			Zullo	»	22
			Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	24
			<i>Esame articolato</i>		
			Presidente	»	25 e passim
			Pellegrino, <i>relatore</i>	»	29,32,33,34,39
			Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	29,30
Presidente	»	18,19,40,44, 45,46	Marmo	»	30
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	18	Zullo	»	33,34,37
			Casili	»	38

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.15*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutti. Il Presidente Loizzo è assente per motivi di salute, pertanto oggi ha delegato me a presiedere il Consiglio.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 35 del 6 settembre 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo
indi del Vicepresidente Longo

La seduta ha inizio alle ore 13.00 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora le vittime del sisma che il 24 agosto scorso ha colpito le popolazioni dell'Italia centrale (il Consiglio osserva un minuto di silenzio).

Il processo verbale della seduta del 4 agosto 2016, dato per letto, è approvato.

Si dà lettura delle comunicazioni al Consiglio, delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Primo argomento in discussione è "Surrogazione del consigliere regionale Guglielmo Minervini, deceduto. Convalida a consigliere del prof. Vincenzo Colonna".

Il Presidente comunica che a norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, in ultimo modificato dall'articolo 8 della legge regionale 7/2015, la surrogazione si realizza per ogni effetto di legge, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella medesima lista e nella medesima circoscrizione segue immediatamente.

Dall'estratto del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari, mod. 267-AR/I – Puglia e mod. 283-AR – Puglia, risulta che nella circoscrizione di Bari, il primo dei non eletti nella lista n. 12, avente con contrassegno "Noi a sinistra per la Puglia" è il candidato Vincenzo Colonna, nato ad Altamura (Ba) il 7/07/1967 e ivi residente alla via Agostino Catalano, 6.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 108/1968, 24 della legge regionale 12 maggio 2014, n. 7 – Statuto della regione Puglia – e del regolamento interno del Consiglio regionale, si deve procedere alla convalida del predetto Vincenzo Colonna.

Il Consiglio all'unanimità convalida l'elezione a consigliere regionale del Prof. Vincenzo Colonna in sostituzione del consigliere Guglielmo Minervini, deceduto.

Il Presidente invita il consigliere Colonna a prendere posto in Aula. Segue l'intervento del neoconsigliere.

Secondo argomento in discussione è "Relazione dell'assessore Giannini sul tema: "Situazione del trasporto pubblico locale in Puglia: prospettive e criticità". L'assessore Giannini svolge la relazione. Nella discussione intervengono i consiglieri Caroppo, Zullo, Zinni, Di Bari, Zullo, Trevisi (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Loizzo con il Vicepresidente Longo*) e Damascelli. Segue la replica dell'assessore Giannini e l'intervento del Presidente della Giunta, Emiliano.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.20.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Leo e Loizzo e, per motivi costituzionali, il Presidente della Giunta Emiliano.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Manca.

Risposta scritta alla interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Casili: "Bonifica dell'area circostante l'opificio industriale Zincherie Adriatiche in agro di Diso (Le)".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si comunica che il Governo nazionale in data 23 settembre u.s. ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 18 del 03/08/2016 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126";

- n. 19 del 03/08/2016 "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese";

- n. 20 del 04/08/2016 "Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n. 24 (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali)" n. 15 del 23/06/2016 "Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli enti locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 148 del 06/09/2016

"Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Trentunesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 149 del 06/09/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato del d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Trentaquattresimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 150 del 06/09/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – 44° provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 151 del 06/09/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Ventiduesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 152 del 06/09/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Quindicesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 153 del 06/09/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Sedicesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 154 del 06/09/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Ventottesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 155 del 06/09/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di

debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Quarantaseiesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 156 del 06/09/2016 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118”;

Disegno di legge n. 157 del 06/09/2016 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a sentenze esecutive la Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione”;

Disegno di legge n. 158 del 06/09/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione delle sentenze emesse dal Tribunale di Bari – Articolazione territoriale di Altamura n. 5130/15; Tribunale di Trani – Articolazione territoriale di Andria n. 38/2016; Tribunale di Trani n. 1308/2015”;

Disegno di legge n. 159 del 06/09/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Bari n. 487 del 26/04/2016 e successivo atto di precetto notificato il 23/06/2016”;

Disegno di legge n. 160 del 06/09/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Bari n.2083 del 15/12/015 e successivo atto di precetto notificato il 21/06/2016”;

Disegno di legge n. 161 del 06/09/2016 “Riconoscimento debito fuori bilancio, art. 73 comma 1 lett. a) d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126, derivante da sentenze esecutive n. 319/13 G.d.P. Monopoli nel giudizio Passiatore Angela /RP, n. 501/14 Trib. Brindisi nel giudizio Vergaro Antonio /RP, n. 11719/11 Trib. Lecce nel giudizio Ubaldo Leonzio/RP, n. 11720/11 Trib. Lecce nel giudizio Carrozzo Dante/RP”;

Disegno di legge n. 162 del 06/09/2016 “Riconoscimento debito fuori bilancio deri-

vante da pagamento imposta comunale sugli immobili, ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 118/2011”;

Disegno di legge n. 163 del 06/09/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a provvisori di uscita 2016 per spese della Sezione Provveditorato Economato”;

Disegno di legge n. 164 del 06/09/2016 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza n. 1149/2014 del Tar Puglia. Bari confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 1347/2016”;

Disegno di legge n. 165 del 06/09/2016 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 derivante dalla sentenza n. 882/2012 del Tar Puglia – Bari”;

Disegno di legge n. 166 del 13/09/2016 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a sentenze esecutive e provvisori di uscita 2016 afferenti il Dipartimento per la promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti”;

Disegno di legge n. 168 del 15/09/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione. Diciassettesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 169 del 15/09/2016 “R.G. 3901/2016. Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 – Decreto di liquidazione del Tribunale di Bari. Regolarizzazione contabile”.

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Cera e Longo “Norme in materia di riconoscimento, somministrazione, promozione e tutela dell’Attività Fisica Adattata (AFA) – Modifica e integrazione alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33, ss.mm.ii.”;

Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Modifiche all’articolo 33 della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27. Disciplina del demanio e del patrimonio regionale”.

Proposta di legge a firma dei consiglieri Casili, Trevisi, Barone, Galante, Laricchia, Bozzetti, Conca e Di Bari “Promozione della coltivazione della canapa per scopi produttivi ed ambientali”.

Commissione VI

Disegno di legge n. 167 del 13/09/2016 “Modifiche alla legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 – Norme in materia di formazione per il lavoro”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Conca e Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiarimenti sulla mobilità in ingresso nell’ASL/TA di CPS infermieri”;

- Caroppo (*ordinaria*): “Piano regionale triennale”;

- Casili, Bozzetti, Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano assunzionale ARPA e scorrimento delle graduatorie”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Atto aziendale dell’ASL/FG della Provincia di Foggia: adozione prima bozza”;

Galante, Trevisi e Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Controllo e monitoraggio delle polveri industriali a Taranto”;

- Laricchia, Bozzetti, Barone, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Situazione per-

sonale dipendente e incarichi esterni per conenziosi presso l’ARIF”;

- Bozzetti, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Stato dei lavori relativi allo scarico di acque reflue del depuratore consortile di Carovigno”;

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Polveri prodotte dall’attività estrattiva della cava di proprietà della società De Luca, in contrada Pineta a Casarano (Le)”;

e la seguente

mozione:

- Di Bari, Trevisi, Barone: “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia” (*rel. cons. Caracciolo*);

2) Proposta di legge Pentassuglia “Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle ll. rr. nn.: 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 15 novembre 2007, n. 33 e s.m.i. (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47)” (*rel. cons. Caracciolo*);

3) Proposta di legge Pellegrino P., Pisic-

chio, Turco, Blasi “Interventi assistiti con gli animali. Riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo-ippoterapia” (*rel. cons. Pellegrino*);

4) Proposta di legge Amati “Tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa): destinazione straordinaria in favore dei Comuni” (*rel. cons. Caracciolo*);

5) Designazione della rappresentante dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda (AIDDA) in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (art. 4, comma 1, quinto alinea, della l.r. 16/1990) (*rel. cons. Borraccino*).

Per fatto personale

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale il consigliere Turco. Ne ha facoltà.

TURCO. Signor Presidente, chiedo scusa a tutti i consiglieri presenti. So che i Consigli regionali hanno un'altra funzione. Siamo un organo legislativo e dovremmo pensare alle cose serie, così come dice il Gruppo del Movimento 5 Stelle, cui sono legato da profonda amicizia almeno per quattro ottavi o per quattro noni (non ricordo il numero).

Quello che è successo è gravissimo, perché siete stati di una cattiveria umana che non ha precedenti nella storia della consiliatura regionale. Dicevo prima che, quando parla il consigliere Amati – prendo a esempio Amati, che non mi è simpatico, ma è molto preparato – sto attento. Notate che io non fumo. Cerco di acquisire, di vampirizzare la sua versione a livello amministrativo, ma mai avevo visto da un'impreparazione o da una falsa notizia un attacco tanto estremo nei confronti dell'Ufficio di Presidenza.

Mi spiego ancora meglio. Siete stati al gioco del cattedratico Giletti in quella trasmis-

sione. Una volta gli estremisti parlavano della stampa come del “braccio armato” di un Governo. Voi li chiamate “zerbini” e altri li appellano in altra maniera. Siete stati al gioco di Giletti. Era un attacco non all'Ufficio di Presidenza, ma alla nostra Giunta, alla nostra maggioranza perché si decidesse, in quel contesto, in maniera subliminale: «Votate sì».

A me poco importa quello che deciderà il popolo italiano. Io deciderò in altra maniera. Siete stati al gioco utilizzando una falsa notizia. Cercherò di essere ancora più chiaro, perché voi dovete diventare, un giorno, organi di governo. Mi auguro che possiate gestire meglio che a Roma la vita pubblica di questa regione. Ve lo auguro di cuore, ma una “non notizia” non può diventare una notizia diffamante nei confronti di cinque consiglieri eletti da questo Consiglio a tutela dell'intero Consiglio.

Cosa accade? Carissimi colleghi, bisogna dividere il concetto di vitalizio, che è una cosa. Con riguardo al deliberato dell'Ufficio di Presidenza, vi prego non di interpretare, ma di chiedere ai vostri legali (ne avete quattro) quello che è accaduto.

L'Ufficio di Presidenza ha preso atto di un dispositivo del TAR Lazio. Non ancora contente, le Regioni hanno chiesto, non sul vitalizio, ma sulla doppia tassazione, un parere per chiedere se il dispositivo lo dovessero accettare. Avrebbero potuto anche farne a meno, perché si tassava il 100 per cento e perché anche un ignorantone come me (non so quale esperienza abbiate voi a livello giuridico ed economico) sa che non si doveva tassare il 100 per cento, ma l'85 per cento e il 15 per cento no.

Stiamo parlando di questa vicenda, non del vitalizio, che dal 1° gennaio 2013 è stato, per fortuna, eliminato. Al netto di questo, io non percepirò mai un vitalizio. Questo attende non a una decisione politica, ma a una decisione amministrativa. La politica può entrare nel discrezionale, l'amministrativo no. Quello bisognava applicarlo. Se non avessimo deliberato,

avremmo esposto questa Regione ai danni e alle spese.

Vi prego, quindi, di dividere i due momenti. Al netto di questo, collega, ex Capogruppo, Antonella – ti do del tu, se vuoi, io mi chiamo Peppo Turco, come mi chiamano tutti, altrimenti la chiamo dottoressa Laricchia – cosa potremmo dire, noi? Potremmo dire che quello che è accaduto in questi anni con i vitalizi può toccare lo stomaco. Si può entrare nel merito di questa vicenda.

Nemmeno a me piace che un ex consigliere possa percepire 11.000-12.000 euro. Non lo sopporto nemmeno io. Tuttavia, non sono un esperto di comunicazione. Non ho alle spalle il vostro apparato. I miei addetti stampa non li utilizzo per fare biglietti da visita oppure giochini su Internet.

Non sapevo nemmeno che cosa fosse *Facebook* prima del vostro avvento. Prima di scrivere “vergogna” ed entrare nelle nostre case con questa vergogna, almeno abbiate il buonsenso di capire con chi state parlando, se toccate la moralità e la suscettibilità di ognuno di noi.

I vitalizi sono una cosa. Quello di cui stiamo parlando, avvocato, è un'altra e lei dovrebbe spiegarglielo! Stiamo parlando di un atto dovuto. Lei può fare tutte le domande che vuole. In qualsiasi contesto avrebbe perso la causa in tre secondi, perché non è ammissibile.

Guardate, era da tanto che non mi arrabbiavo più, prima mi veniva pure l'aritmia cardiaca. Da oggi mi arrabbierò, perché su queste false notizie sarò intransigente. Ci siamo spiegati che il vitalizio è una cosa, è un obbrobrio istituzionale e che quella che abbiamo adottato è un'altra cosa?

Se siete intelligenti, potreste fare una battaglia insieme a me, fermo restando che siamo stati l'ultima Regione a deliberare. Facciamo una cosa: chiediamo ai 215-208 ex consiglieri regionali di dare quell'apporto che hanno avuto? Questo potremmo chiedere: non si può estorcere qualcosa che spetta loro di diritto,

perché quella è un'estorsione. I vitalizi eliminiamoli. Facciamo bene. Non li sopporto. Facciamo bene.

State attenti, però, a non creare un falso problema tra quello che è stato un atto obbligato da parte dell'Ufficio di Presidenza e i vitalizi, che sono tutt'altra cosa.

Quando diventerò grande, poi, mi prestere il vostro comunicatore di massa, quello che vi fa le vignette. È simpaticissimo. Collega Marmo, io sono incapace di entrare in questo sistema, ma loro hanno due comunicatori che pensano di far paura a che cosa? Ci volete spaventare? Ho avuto interlocutori politici che ho battuto, che mi hanno battuto e che mi hanno calpestato sul piano della discussione, ma questa non è discussione. Questa è aggressione.

Quando qualcuno di voi mi chiama e mi chiede scusa – su *Facebook* faccio nome e cognome – dovrebbe avere il buonsenso, il dovere morale e civico, così come facciamo noi nei nostri Gruppi, quando litighiamo, di dire «Caro Sabino, hai ragione, Turco è uno psicopatico pazzo», senza farlo dire su *Facebook*, tanto non vi sentirà nessuno.

Vorrei che foste al mio fianco almeno per due settimane, perché sono impreparato, per evitare *gaffe*. Vengo dal liceo classico di Manduria, dove non amavamo tanto la punteggiatura e si parlava in dialetto spesso e volentieri.

So che i vostri simpatizzanti hanno capacità espressive eccezionali. Vorrei Alberto De Giglio al mio fianco per dieci giorni, in modo da acquisirne la tecnica, visto che lavora qui, che lavora alla Camera e che ha esperienza da vendere, ma con amore e con affetto, perché gli voglio bene.

Vorrei che i signori grillini me lo prestassero per una decina di giorni. Ti amo, ti voglio tantissimo bene e non so come accedere. Sei ospite, così come ho detto alla consigliera, a casa mia a Torricella, perché non siamo barbari. Siamo cittadini che sono stati eletti come voi.

Non abbiamo usurpato alcun titolo, non percepiamo alcun vitalizio. Quindi, cerca di dividere le due notizie tra quella falsa e quella vera.

Solo questo vi chiedo. Una falsa notizia non può diventare qui dentro una notizia che non è notizia. Non potete farvi prendere in giro dal signor Giletti, che a nome di qualcun altro doveva attaccare il nostro Emiliano. Ce la farà? Se non ce la fa Renzi, figuratevi il professor Giletti.

Vi chiedo scusa per il tempo perso, perché so che abbiamo tematiche ben più importanti. Questa era una cavolata, ma era un atto dovuto. Ovviamente, poi decideremo in separata sede quali saranno le nostre iniziative.

Dottoressa Barone, capisca anche un consigliere che la mattina si alza in famiglia e trova che le due figlie hanno visto postato su *Facebook* il volto non bello del padre con vergogna. Qualcosa avrà combinato, penseranno. È lì che non capite.

Se il papà, Giuseppe Turco, in una famiglia di Mirella, Gianna e Martina, avesse combinato un obbrobrio, ben venga. Se ne assumerebbe le responsabilità. Invece, non abbiamo combinato alcun atto che meritasse quella vergogna.

PRESIDENTE. Grazie, collega Turco.

Passiamo ora alla relazione sul punto n. 1) all'ordine del giorno.

LARICCHIA. Chiedo di intervenire a titolo personale.

PRESIDENTE. Colleghi, leggete il Regolamento!

Leggo l'articolo 43 del Regolamento: «È fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. In questo caso chi chiede la parola deve indicare in che consiste il fatto personale. Al Presidente è lasciato di decidere in proposito».

Collega Laricchia, non è stata intaccata.

TURCO. Se si è sentita intaccata chiedo scusa, ma non volevo offenderla.

Ho detto solo quello che pensavo.

PRESIDENTE. Continua l'articolo 43: «Se il consigliere insisterà avverso la decisione del Presidente, deciderà il Consiglio senza discussione e per alzata di mano».

Quindi, decide il Consiglio per alzata di mano.

Pongo ai voti la richiesta di parola.

Non è approvata.

Sospendiamo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12.40, riprende alle ore 12.55)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

DDL n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”».

Ricordo ai colleghi che intendono presentare emendamenti che hanno un quarto d'ora di tempo da questo momento.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'impegno alla lotta agli incendi boschivi rientra a pieno titolo tra le attività volte alla salvaguardia e tutela della vita umana, delle risorse ambientali, forestali, culturali e storiche del nostro territorio e si pone come freno alle immissioni in atmosfera di elevate quantità di anidride carbonica.

Negli ultimi anni gli incendi hanno provocato anche in Puglia numerose vittime. Numerosi sono stati gli incidenti stradali causati dal fumo proveniente dalla bruciatura delle stoppie e dai residui di colture agrarie. Sono rima-

ste vittime del fuoco e del fumo contadini e volontari che hanno portato soccorso.

Centinaia di ettari di ecosistemi forestali distrutti non contribuiscono più a difendere il territorio da fenomeni di natura idrogeologica, a produrre materia prima rinnovabile, a mitigare le manifestazioni meteorologiche e il clima, a costituire una fabbrica di energia solare, ad elevare il valore paesaggistico e ricreativo del territorio.

La combustione di fossili genera emissioni di CO₂ nell'atmosfera non consentite da diversi accordi europei e internazionali perché contribuiscono notevolmente all'inquinamento.

La legge si propone come strumento di prevenzione e riduzione del rischio incendi. Essa prevede azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco degli incendi, nonché azioni mirate alla mitigazione dei danni conseguenti. Inoltre, la legge prevede le misure di corretta gestione delle risorse disponibili e le misure per prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendi. Con essa viene abrogata la legge regionale n. 15/1997 ("Norme in materia di bruciatura delle stoppie"), in quanto non è in linea con le attuali problematiche di carattere ambientale e di protezione civile e consente la bruciatura in periodi dell'anno in cui è più alto il rischio di incendi.

La legge regionale si coordina con le norme regionali e statali, quali la legge quadro sugli incendi boschivi (legge n. 353/2000) e altre norme di tutela ambientale e, inoltre, conferisce completa coerenza al decreto che il Presidente della Giunta regionale ogni anno è tenuto a emanare per la dichiarazione del periodo di grave pericolosità degli incendi nella nostra regione.

Il presente disegno di legge è stato redatto in collaborazione con la Sezione legislativa della Giunta regionale che, contestualmente, ha effettuato le analisi di cui alla legge regionale n. 29/2011. Il presente disegno di legge non rientra nella fattispecie di cui all'articolo 34 della legge regionale n. 28/2001.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, fermo restando che il tema è sensibile e che, ovviamente, raccoglie tutta l'attenzione del nostro Gruppo, vorrei sollecitare la riflessione del Consiglio su un dato. Questo disegno di legge l'abbiamo alla nostra attenzione da qualche mese e avevamo impresso anche una determinata accelerazione, perché era stato confezionato in un periodo in cui sembrava essere impellente per quello che avviene sul nostro territorio.

La pratica degli agricoltori di incendiare le stoppie per poter preparare il terreno a nuove colture avviene in un determinato periodo dell'anno che è ormai superato e che affronteremo l'anno venturo.

Questo disegno di legge comporta una serie di oneri e di attività a carico di agricoltori ormai stremati, soprattutto nella redditività, a fronte della mole di lavoro che svolgono quotidianamente per poter sfamare le loro famiglie. Questo disegno di legge tende, da una parte, ad aumentare la mole di lavoro e, dall'altra, a ridurre la redditività da questo lavoro.

Abbiamo vissuto, qualche giorno fa, la ribellione, la rivolta, la delusione, la mortificazione degli agricoltori proprio sul prezzo del grano, fatto che poneva alla nostra attenzione come il loro lavoro non diventasse più, con quel prezzo, remunerativo e, quindi, non offrisse la possibilità di sfamare le famiglie.

In Commissione è stata ascoltata una sola associazione di agricoltori, che pure aveva posto in evidenza delle criticità, legate ad attività e spese a carico degli agricoltori, che non sono ristoratrici di una redditività capace di sostenere le proprie famiglie.

Vengo al dunque e chiedo a noi tutti un briciolo di riflessione. Perché – domando – non aprire una fase di riflessione su questo di-

segno di legge attraverso un riesame in Commissione, un'audizione, magari più compiuta, e una condivisione e una concertazione più forti con le associazioni agricole?

Le associazioni agricole vivono il problema come lo viviamo noi. Non dicono che non si debbano contemperare determinate pratiche con la tutela del patrimonio boschivo o comunque con la prevenzione degli incendi. Suggestiscono solo modalità di azioni differenti, ossia una regolamentazione delle attività che possa essere compatibile con i fini che noi ci proponiamo, cioè la tutela dell'ambiente, la tutela del patrimonio pubblico e privato e la prevenzione degli incendi, partendo però da incombenze, attività e spese differenti da porre a capo degli agricoltori.

È qui allora la proposta definitiva che faccio, Presidente e che lascio all'attenzione dell'Aula: si tratta di pensare di aprire una pausa di riflessione, anche di un mese, il che nulla toglie, essendo ormai il periodo del pericolo superato, ai nostri intenti, per comprendere se questo disegno di legge possa essere migliorato e se possa andare incontro alle legittime aspettative di una popolazione agricola stremata. Essa avanza una condivisione rispetto agli obiettivi di fondo che il disegno di legge si propone, ma mette sul tavolo della discussione, alla nostra attenzione, un dato: questo stremo che vive la popolazione agricola, legato anche a un mercato che li strozza, non le permette più di tenere fede ad alcuni impegni, che sono poi quelli che quotidianamente viviamo.

L'impegno che quotidianamente viviamo, con il nostro lavoro, è quello di sostenere il reddito della nostra famiglia e sfamare i nostri figli.

Presidente, credo che ci si possa esprimere su questa mia proposta e capire se ci sono le condizioni – mi rivolgo anche all'Assessore all'agricoltura – per avviare una fase di riflessione e di maggiore approfondimento, per coniugare più efficacemente le aspettative degli agricoltori e le aspettative che la collettività

ha di maggiore prevenzione degli incendi e di protezione del patrimonio pubblico e privato, che comunque restano obiettivi sensibili e pregnanti, che condividiamo.

Auspichiamo che nell'insieme si possa riflettere maggiormente su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che si considera chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane*. Intervengo per il quadro complessivo. Poi risponderà il collega sul tema richiamato dal collega Zullo.

All'articolo 2, quello che riguarda le bruciature delle stoppie, abbiamo presentato un emendamento in cui si va incontro alle esigenze degli agricoltori, salvaguardando un concetto molto importante: la tutela della vita umana. Quello che è accaduto quest'estate, che non dipende dalla bruciatura delle stoppie, soprattutto nel leccese, nel Salento, ci preoccupa dal punto di vista prettamente della salvaguardia della salute umana.

Possiamo discutere effettivamente sull'opportunità che questo disegno di legge venga oggi, a chiusura di una stagione in cui ormai il pericolo incendio è un po' superato. Tuttavia, questo serve per creare il presupposto per la prossima tornata, perché andiamo a disciplinare e ad aggiornare le norme che provengono dalla legge regionale del 2007, una legge che, sotto taluni aspetti, viene adeguata anche alla legge quadro (legge n. 392/2000), la quale indica prescrizioni un po' particolari, che vedete anche nel corso di tutto questo disegno di legge.

Tenete conto che abbiamo trovato un compromesso lecito, perché la politica è frutto anche di compromessi. C'è anche la possibilità di ascoltare gli altri, e noi li abbiamo ascoltati, soprattutto gli agricoltori. Abbiamo fatto degli

incontri, abbiamo valutato quelle situazioni e abbiamo detto di sì alle bruciature delle stoppie, a condizione che fossero seguiti determinati iter, innanzitutto la comunicazione. Questo ci serve per allertare le Istituzioni adibite al controllo e allo spegnimento degli incendi. Qui è stato trovato un compromesso, perché abbiamo visto che nella situazione geografica pugliese, in cui manca l'acqua, una bruciatura delle stoppie cosiddetta controllata potrebbe andare incontro a tutte quelle esigenze che hanno manifestato gli agricoltori.

Tenete anche conto che anche gli agricoltori devono darci una mano. Noi andiamo incontro a loro e loro devono darci una mano. Nell'articolo 13 – lo vedrete più in là – ci sono delle sanzioni. C'è un percorso che loro devono comunicarci. Se quel percorso non viene comunicato, ovviamente scatteranno le varie sanzioni.

Riteniamo, quindi, che, pur prendendo atto di ciò che lei dice, collega Zullo, sulla tempestività, questo serva per creare un presupposto, tenendo conto che abbiamo anche delle temperature piuttosto elevate. Questo ci potrebbe consentire di avere già una legge pronta per affrontare la prossima stagione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il disegno di legge, questo schema che oggi dovremo tradurre in legge, ha una prevalente esigenza di fornire risposta a un tema che, purtroppo, d'estate impatta notevolmente sui nostri territori. La parte agricola è, d'altronde, quella interessata dalle norme per una serie di "vincoli".

Quello che va ricercato è questo sottile punto di equilibrio nel quale riuscire a coniugare pratiche agronomiche, che hanno anche una storia e che fanno parte anche della cultura di molti dei nostri agricoltori, con l'esigenza di un sistema antincendio che sin dal territorio parta in maniera importante. Non è solo

utile organizzare gli aerei, i volontari o le funzioni per l'antincendio, ma è importante anche stabilire una cultura della prevenzione.

Sulla tempistica è chiaro che ci portiamo un po' avanti con il lavoro, approvandola sin da subito. Eventualmente abbiamo anche il tempo per poter riguardare qualcosa.

Sono contento di essere riuscito, assieme all'assessore Nunziante, a scrivere un emendamento che credo e spero trovi la condivisione di tutti. Esso consente di mantenere in vita la pratica delle bruciature delle stoppie, a condizione che sia vigilata, vigilabile dalla pubblica amministrazione, controllata nelle modalità e pre-comunicata.

Rimango in attesa anche eventualmente di qualche contributo dal Consiglio per limare qualche altra piccolissima situazione, che pure è stata esposta in Commissione, sulla quale non c'è, ad oggi, un'ipotesi di condivisione né in maggioranza, né all'interno del Consiglio.

Mi riferisco in particolare all'articolo 5, in cui, in realtà – lo dico anche al collega che ha la paternità per materia prevalente rispetto a questo disegno di legge –, imponiamo un divieto di coltivazione e un divieto di raccolta, ma non spieghiamo come comunicare alle persone ignare di questo evento che esiste un vincolo su questi terreni.

Qualcuno, in buona fede, potrebbe, in maniera spontanea, arrivare su questi terreni. Prevedere una segnaletica specifica e immaginare una contromisura in questo senso potrebbe essere interessante – credo che ci siano già degli emendamenti in tal senso –, anche con l'aiuto, ovviamente, delle valenti strutture dirigenziali.

Per il resto, è un buon lavoro, che ci mette in condizione di sentirci tranquilli, quanto meno sulle regole che ci siamo dati. Come tutte le leggi, c'è la possibilità di migliorarla. Offro la mia totale disponibilità.

Almeno per mia concezione pacchetti chiusi e blindati non sono utili, ma, anzi, forse costituiscono un problema. In tal senso, se arrivano richieste di modifica che incontrano il pa-

rere tecnico favorevole, siamo prontissimi a valutarle assieme.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi, questa norma di legge sicuramente si pone degli obiettivi di tutela e di contrasto agli incendi boschivi. Probabilmente, però, pone in capo a diverse categorie, soprattutto a quelle del mondo agricolo, degli obblighi che mi paiono un po' eccessivi.

Per quanto conosco il mondo agricolo, fino a oggi tutti gli agricoltori hanno sempre tenuto alla salvaguardia propria e del proprio patrimonio. Alcune norme che sono qui inserite, in particolare qualche articolo che è qui inserito, mi sembrano un po' eccessive rispetto a quello che ci proponiamo di fare con questa legge. Anticipo qui il tema, rivolgendomi agli assessori che hanno portato avanti questa norma, per spiegarlo anche un po' a tutti i colleghi consiglieri.

Vorrei leggere qualche articolo che, secondo me, si può rivedere. L'articolo 5, sul quale ho presentato un emendamento che prevede una cartellonistica, recita: «Nelle zone boscate o nei pascoli i cui soprassuoli sono stati percorsi dal fuoco è vietata per cinque anni la raccolta di frutti spontanei, germogli eduli, asparagi, funghi e lumache. 2. È vietato il pascolo per tre anni sui soprassuoli...»

Può darsi che ci sia qualche amante di alcuni frutti spontanei che non sa che cinque anni prima c'è stato un incendio su quei luoghi e che, quindi, potrebbe incappare facilmente in una delle misure previste dalle sanzioni, che sono importanti anche da un punto di vista economico. Si va dai 500 ai 5.000 euro, in relazione alle varie ipotesi di lavoro che sono state portate.

Sarebbe opportuno, quindi, presentare un emendamento aggiuntivo, fare una cartellonistica e dire che lì c'è stato un incendio, in sostanza informare qualcuno che fa una passeg-

giata in campagna o sul Gargano e vuole raccogliere i funghi e dire: «Qui non li raccogliere, perché cinque anni fa c'è stato un incendio e potresti pagare una multa».

C'è un aspetto che mi sembra più delicato. Mi riferisco all'articolo 6, in cui si parla degli obblighi dei gestori delle strutture ricettive e turistiche. Sicuramente, è un articolo condivisibile: «Proprietari, gestori e conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive, nonché di strutture antropiche, comprese le abitazioni e le aziende agricole insistenti su aree rurali esposte al contatto con possibili fonti di fuoco, realizzano entro il 31 maggio di ogni anno una fascia di protezione di lunghezza di almeno 15 metri sgombra di erba secca, arbusti, residui di vegetazione e ogni altro tipo di materiale facilmente infiammabile lungo il perimetro del proprio insediamento».

Da un certo punto di vista sarebbe condivisibile. Immaginiamo, però, chi ha una piccola casetta in campagna e ci va una volta all'anno. Fare una fascia di 15 metri ha costi importanti, da questo punto di vista. Prevedere sanzioni da 500 a 2.500 euro mi sembra qualcosa di importante. Quindi, starei attento. Chi ha un albergo, una struttura turistica, naturalmente, vuole farsi una fascia di rispetto, perché non ha alcuna intenzione di perdere il proprio patrimonio.

A questo si aggiunge che l'articolo 12 stabilisce quanto segue: «Gli organi di polizia giudiziaria ed amministrativa, nonché gli Enti competenti in materia di ambiente», cioè una vastissima platea (tutti, praticamente), «segnalano all'organismo pagatore AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) situazioni di non conformità prevista dagli standard per il mantenimento delle buone condizioni agricole».

Quindi, io, organo di polizia giudiziaria, vedo che tu hai fatto 15 metri, ma che non li hai fatti bene come avresti dovuto. Poiché avanzi 200.000 euro dall'AGEA, soldi che già arrivano con sei mesi, un anno o tre anni di

ritardo, perché l'agricoltura del nostro territorio è rovinata, scrivo questa cosa, così non solo non li prendi fra due anni, ma non li prendi proprio più. Attenzione: ho scritto un articolo per eliminare questo comma, che mi sembra molto delicato.

Noi condividiamo assolutamente lo spirito della legge, che vogliamo portare avanti con attenzione. Vogliamo anche, però, che non ci siano troppi obblighi nei confronti di una categoria che è già vessata da tante difficoltà. Parlo degli agricoltori. Riteniamo che un determinato potere non possa essere posto in maniera indistinta nelle mani di operatori che potrebbero, per motivi di inimicizia personale, poiché qui non è ben specificato – naturalmente, sto arrivando al limite –, individuare quelle cause.

Vogliamo avviare un dibattito su questa legge, un dibattito propositivo e costruttivo. Invito tutti i colleghi a leggersi con attenzione questa proposta di legge. Non vorrei che, nel voler fare qualcosa di buono per gli incendi agricoli e per evitare gli incendi dei boschi, si sottoponessero alcune categorie, che sono molto disagiate oggi, nella nostra regione, davanti a obblighi importanti e a difficoltà che sarebbero per loro insormontabili.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei fare una brevissima replica. Non vorrei aver dato l'impressione di volere una riflessione su questo disegno di legge a lungo termine. Io parlavo di un breve termine. Il collega De Leonardis ha messo sul tappeto una serie di questioni degne di un approfondimento.

Un conto era la fretta, la volontà di discuterlo, tant'è che avevamo messo anche le cinque firme, mi pare, in un tempo in cui il pericolo era imminente. Un altro conto è discuterlo adesso e dire: vediamolo meglio, defi-

niamolo tra un mese, o tra quindici giorni, considerato che nella Conferenza dei Capi-gruppo abbiamo assunto l'impegno a tenere un Consiglio ogni martedì. Faremo, quindi, quattro Consigli al mese.

Io penso che quelle che ha posto il collega De Leonardis siano questioni vitali per una gran parte della collettività pugliese. Pertanto, chiedere un mese di tempo, o quindici giorni, e affrontarle fra due o tre Consigli credo possa essere l'occasione per offrire alla Puglia una legge che possa essere condivisa e conosciuta da tutti.

Il dibattito che si sta animando oggi è quello che si animerà nella prossima seduta e che contribuirà a far conoscere l'intento del legislatore, un intento che condividiamo. Vorremmo trovare, però, quello che dice l'assessore Di Gioia, ossia il giusto punto di equilibrio tra gli obiettivi che ci proponiamo e la vita di una categoria di lavoratori che ormai non ce la fanno più a stare non solo sul mercato, ma anche nelle proprie famiglie e nei propri ambiti di vita. Non ce la fanno più.

Ripeto, avrei preferito un voto del Consiglio per vedere se andare avanti o fermarci, perché qui si parla di emendamenti confezionati che noi non abbiamo nemmeno visto e che vedremo all'ultimo momento. Non li abbiamo nemmeno confrontati con chi vive di pratiche agricole.

Pertanto, Presidente, le rinnovo l'invito. Se poi il Consiglio sostiene che Zullo dice una sciocchezza, va bene. Se, invece, il Consiglio concorda con l'idea e con l'impegno di ritornare sull'argomento tra quindici o venti giorni, perché ogni settimana faremo un Consiglio, che tempo togliamo agli obiettivi che ci poniamo con questo disegno di legge? Non togliamo nulla, mentre questo è un tempo proficuo per confezionare una legge che sia pienamente rispondente a una condivisione complessiva e che probabilmente, nel momento dell'attuazione, darà molti più frutti rispetto a quelli che ci attendiamo con un disegno di legge approvato in maniera sì veloce, ma pro-

tabilmente poco attenta a taluni aspetti che sono determinanti per la vita di una particolare categoria di lavoratori, che è preponderante nella nostra Puglia.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei semplicemente associarmi a quanto detto dal collega Zullo e dal collega De Leonardis. Questa questione riguarda il mondo agricolo nel suo insieme.

Eliminiamo, quindi, la questione della Protezione civile, che potrebbe essere interessata a eventuali incendi boschivi. Credo che la questione debba essere ricondotta all'interno del mondo agricolo, con un'interlocuzione più forte, più chiara e più veloce con tutte le associazioni del mondo agricolo.

Per questo motivo anch'io mi associo alla richiesta di rinvio. Riteniamo che, così come è formulata, la proposta di legge potrebbe realizzare danni nei confronti di agricoltori ignari di quello che sta succedendo sul nostro territorio. Credo che questa sia una richiesta ufficiale anche del nostro Gruppo e chiedo che il Consiglio si esprima su tale richiesta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, siamo all'ennesima legge che dovrebbe risolvere uno dei problemi più importanti per la nostra regione, la quale diventa, evidentemente, nel tempo, sempre più siccitosa e sottoposta a regimi di clima di tipo xerico.

Non comprendiamo, però, come una legge possa risolvere tutte le problematiche. Direi, anzi, che, se anche in questa legge gli intendimenti sono quelli di tutti, cioè quelli di preservare le nostre aree, non soltanto le aree agricole, ma anche le aree boschive dagli incendi, d'altro canto non comprendiamo poi

quale sia lo spirito di pragmaticità nel risolvere i problemi per la nostra regione.

Colgo l'occasione, quindi, vista la presenza in aula dell'assessore Di Gioia, per portarvi l'esempio del Salento, dove, come diceva chi mi ha preceduto, le norme di condizionalità sono sempre disattese. I nostri agricoltori già percepiscono ingenti risorse che servono per tenere puliti e curati i nostri terreni, ma, in realtà, queste risorse molto spesso – diciamoci la verità – vengono distratte dalla loro funzione principale.

Queste norme di condizionalità che vengono citate all'interno del disegno di legge sono sempre disattese. Dovrebbero esserci gli organi di controllo, come AGEA, che praticamente nulla fanno per controllare se effettivamente i nostri terreni siano tenuti puliti.

Tra l'altro, ci si concentra in modo molto forte sulla questione agricola e sui cereali. Non so quante volte l'assessore sia venuto nel Salento per vedere effettivamente quanta cerealicoltura si fa in provincia di Lecce. Se ne fa molto poca. Quindi, non è un problema certamente dei cereali o della pratica del "reingrano" o della bruciatura delle stoppie che causa incendi importanti. Quest'estate sono saltati oltre mille ettari in provincia di Lecce.

Diciamoci le cose come stanno. I Consorzi di bonifica, che questo Governo vorrà esautorare dalle loro funzionalità, sono quelli che dovrebbero tenere puliti canali, fossi, campagne. Mancano, quindi, gli Enti preposti, quelli indicati nel disegno di legge. Mi dovrebbe dire l'assessore quali sono, visto che i Consorzi di bonifica sono quelli che sono, l'ANAS molto spesso non è efficiente nella pulizia dei canali e i Comuni con i Patti di stabilità lasciano intere aree periurbane, che sono anche zone di campagna, in uno stato di degrado.

Posso continuare: la Polizia provinciale, su cui con l'assessore Nunziante si è iniziato un dibattito, che speriamo sia proficuo, oggi sta lì praticamente a leggersi i giornali negli uffici, perché non sa cosa fare e non ha alcuna funzione di controllo sul territorio.

A mio avviso, qui dobbiamo dirci le cose come stanno: mancano gli organi, gli Enti di controllo. Questa è la sostanza. Manca un controllo nelle nostre campagne. Tra gli agricoltori – ripeto, parlo della provincia di Lecce – sono veramente molto pochi quelli che hanno aziende meccanizzate, che possono effettivamente fare ciò che è descritto all'interno di questo disegno di legge. Esso ha l'auspicio di controllare, monitorare e cercare di impedire che gli incendi causino quei danni nei periodi primaverile ed estivo.

Ci associamo, quindi, alle richieste di posticipare la discussione in Aula di questo disegno di legge per avere le idee più chiare e coinvolgere tutti gli Enti preposti, iniziando da chi deve fare i controlli e dalle risorse che, di mese in mese, di anno in anno, vengono sempre ridotte a chi deve controllare, lo ripeto, dai Vigili del fuoco ai Consorzi di bonifica, alla Polizia provinciale, al Corpo forestale, che fra poco non ci sarà più.

Chi controllerà in questa regione questi incendi, che nascono molto spesso – lo sappiamo – anche dolosi, soprattutto in aree che non sono aree agricole, ma sono aree boschive e molto spesso aree boschive che si trovano nell'intorno di centri turistico-ricettivi?

Io direi che il disegno di legge dovrebbe partire, prima di tutto, da un confronto serio su chi deve fare cosa – qui non si capisce chi effettivamente debba fare i controlli in questa regione – piuttosto che concentrarsi sull'aspetto agricolo, che nel disegno di legge è menzionato su più articoli, come se gli agricoltori fossero coloro che, con le loro pratiche, stanno devastando la nostra regione. Non è così, o comunque non è sempre così.

Questo disegno di legge, pertanto, a nostro avviso, deve essere oggetto di ulteriori attenzioni e di un esame un po' più organico e più sistemico sulla nostra agricoltura in regione, visto che molto spesso si omogeneizza il territorio di Lecce da Santa Maria di Leuca fino al Subappennino Dauno. Ciò è segno evidente che la politica sta poco sui territori e che non

si guarda effettivamente in che stato di abbandono e di degrado siano i canali di bonifica e le nostre aree nell'intorno dei parchi regionali, che ormai sono anch'essi in uno stato di abbandono.

Bisognerebbe, invece, individuare le risorse, non soltanto in ciò che ci interessa e in ciò che ci è più caro, come il settore delle acque, il settore irriguo. "Acqua" sta ormai diventando una parola magica in questa Regione. Tutto il resto, tutto il disfacimento e il decadimento di questa Regione da un punto di vista della cura del territorio e del paesaggio viene lasciato da parte. Questo disegno di legge, ripeto, va attenzionato, anche perché è prolisso, anche perché in alcuni punti riprende già normative che sono incluse – l'ha detto chi mi ha preceduto – nelle norme di condizionalità.

Si citano termini come "Xylella" all'interno del testo. Chiediamoci perché la maggior parte degli agricoltori distrugga soldi comunitari – una volta per tutte, assessore, diciamo-celo – e addirittura nei piani di miglioramento aziendale anche a quelle aziende ritorniamo e magari quelle aziende nei bandi sono aziende che hanno più forza e sono più capaci, perché dimostrano di avere delle economie all'interno dei piani di miglioramento aziendale. Andiamo a guardare se effettivamente queste aziende, che molto spesso percepiscono 300.000 o 400.000 euro di condizionalità, fanno quello che devono fare nei campi.

Questa è una regione in cui i piccoli agricoltori, che sono la maggior parte, vengono vessati e continuamente attaccati. Poi i grandi produttori, che sono quelli che percepiscono più fondi comunitari, vengono lasciati lì a "parassitizzare" risorse pubbliche, a distrarre risorse pubbliche rispetto a quello che deve fare l'agricoltura. Lo evidenzio, visto che parliamo di agricoltura, ma lo diciamo soltanto nei comizi, oppure quando stiamo a dire che l'agricoltura è una delle principali attività di questa regione, insieme al turismo.

Se effettivamente è così, le risorse che abbiamo a disposizione, limitatamente, conside-

rando le disponibilità di questa Regione, ci si concentri a destinarle laddove servono veramente, cioè agli organi di controllo del territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. [*interruzione audio*] che hanno nel merito voluto segnalare l'esigenza di un approfondimento. Al di là di come si vorranno accogliere o meno gli emendamenti e di come si vorranno andare eventualmente anche a modificare, mi pare che lo spirito del consigliere De Leonardis e del consigliere Zullo sia perfettamente in linea con le esigenze che questo Consiglio credo debba avere nel momento in cui emana una legge su un argomento tanto sensibile.

Credo sia utile poter riguardare assieme con calma gli emendamenti proposti, sapendo che la Giunta ha già, per il tramite anche del Vicepresidente, predisposto questo emendamento che consentirà la bruciatura delle stoppie, e sapendo anche che, per quanto fortemente motivati da esigenze di Protezione civile, alcuni articoli probabilmente si possono riscrivere in maniera tale da rendere assieme un servizio utile alla collettività, che non penalizzi nello specifico gli agricoltori.

Probabilmente la scelta migliore – al limite, lo dirà anche il Vicepresidente – sarebbe quella di ritornare in Commissione Agricoltura con l'articolato, sapendo che lì forse c'è più possibilità di riguardare nel merito queste proposte.

Faccio fatica, invece, a capire l'intervento del consigliere Casili, che per ogni occasione e ogni evento nel quale viene enunciata la parola "agricoltura" sfoggia l'intero campionario delle problematiche, tra l'altro tutte legate a un modo di intendere il rapporto, anche con il Governo, solo polemico e a fini di stampa.

Uscire tutti i giorni con un articolo che confonde le idee dei lettori è sicuramente un'attività che può produrre un minimo di

consenso. Tuttavia, consigliere Casili, non ci aiuta a entrare nel merito dei problemi. Non ci aiuta a fare quell'operazione di lealtà e di verità che stiamo cercando di fare su argomenti molto complessi, come i Consorzi di bonifica e come la materia della Xylella.

Di quest'ultima ci si può occupare in tanti modi, ma, ovviamente, deve essere un argomento sensibile dal punto di vista della responsabilità di chi lo pratica e di chi viene qui a raccontare come dovrebbe essere il mondo, o come dovrebbero essere tutte le soluzioni ai problemi enunciati.

Con tanta lealtà e buona fede, lo ribadisco, noi siamo anche in un'ottica di dialogo, come quella dimostrata oggi da chi chiede alla minoranza di tornare in Commissione per riguardare le questioni. Stiamo affrontando problemi che vengono da lontano, che sono stratificati amministrativamente e che si risolveranno solo con una presa di coscienza della verità delle cose. Raccontarne un'altra è solo una pratica rispetto alla quale, tra l'altro, non la seguirò, consigliere. Tutti gli interventi a mezzo stampa che farà saranno dispari, perché non ci sarà la replica fino a quando non entrerà nel merito reale delle cose e dei problemi.

La proposta è, quindi, di tornare in Commissione e di riguardare il merito del disegno di legge, visto che non c'è più l'urgenza di doverlo fare oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane*. Condivido in pieno quello che dicono i consiglieri Zullo, Marmo e De Leonardis. Propongo il rinvio in Commissione. Anche se non c'è più l'urgenza, attesa la delicatezza del disegno di legge, sono propenso a ciò.

L'importante è che ci siano dei tempi, non dico "rapidi", perché l'urgenza non c'è più.

Volevo soltanto rispondere al collega Casi-

li per quanto riguarda la Polizia provinciale. Probabilmente, c'è qualche ritardo di informazioni nei suoi confronti. L'altro giorno, in Osservatorio regionale abbiamo trovato l'intesa che lunedì il gruppo tecnico ha elaborato per una convenzione tra Regione, Città metropolitana e le altre cinque Province.

In più, con una delibera di Giunta, abbiamo dato questo personale all'ambiente proprio perché potesse essere impiegato in queste attività di controllo del territorio in materia ambientale.

In terzo luogo, l'ufficio ha chiesto ai prefetti di poter avere la qualifica di agente di PS perché si possano dotare degli strumenti giuridici per poter fare il controllo di prevenzione e di repressione.

Questo ho ritenuto di doverglielo dire, perché mi sono sentito coinvolto nel "nulla facente". Va bene. Ho capito male. Ad ogni modo, sono propenso, Presidente, a proporre il rinvio, attesa la delicatezza della materia. Tenete conto che questo disegno di legge nasce per esigenze di Protezione civile.

Nell'ambito della Protezione civile si sono innescati problemi di agricoltura e problemi di turismo. Non ci sono problemi.

Da parte del Governo, anche d'intesa con il collega Di Gioia, siamo propensi per un rinvio in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il rinvio in Commissione del disegno di legge.

È approvato.

Proposta di legge Pentassuglia "Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle ll.rr. nn.: 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di go-

verno e uso del territorio), 15 novembre 2007, n. 33 e s.m.i. (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Pentassuglia "Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle ll.rr. nn.: 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 15 novembre 2007, n. 33 e s.m.i. (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47)"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con questa proposta di legge e le sue modifiche e integrazioni nel rispetto delle norme si vogliono fornire risposte ai cittadini e alle amministrazioni locali.

Si è intervenuto chiarendo tempi e modalità ed esplicitando meglio alcuni concetti normativi che di fatto aiutano ad applicare le norme precedenti.

La proposta di legge si propone la finalità di riordino e semplificazione procedimentale in materia di adeguamento dei Piani territoriali alla pianificazione paesaggistica, di funzionamento delle Commissioni locali per il paesaggio e di esercizio delle funzioni delegate in materia paesaggistica, di adeguamento di alcune disposizioni legislative in materia paesaggistica a seguito dell'entrata in vigore del

PPTR, nonché in materia di modifiche minori agli strumenti urbanistici vigenti.

Inoltre, la presente proposta non comporta maggiori o minori oneri a carico del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Fissiamo dieci minuti per la presentazione di emendamenti.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, poiché ha dato un termine per presentare gli emendamenti sulla proposta di legge Pentassuglia, potremmo sospendere l'esame della proposta di legge e passare a quella successiva, «Interventi assistiti con gli animali. Riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo-ippoterapia». Poiché è stata votata all'unanimità in Commissione, presumo che non abbia apparati emendativi. In tal caso, si potrebbe sospendere il dibattito in attesa del deposito degli emendamenti su questa proposta e passare a quella successiva.

Ovviamente, la mia proposta sull'ordine dei lavori decade qualora i colleghi avessero intenzione di presentare emendamenti all'altra proposta di legge. A quel punto, bisognerebbe seguire l'ordine del giorno così come è stato notificato.

PRESIDENTE. Penso che la proposta del collega Amati possa essere accolta. Pertanto, sospendiamo il punto n. 2) e passiamo al punto n. 3).

Proposta di legge Pellegrino P., Pisicchio, Turco, Blasi “Interventi assistiti con gli animali. Riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo-ippoterapia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di legge Pellegrino P., Pisicchio, Turco, Blasi “Interventi assi-

stiti con gli animali. Riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo-ippoterapia”»).

Ha facoltà di parlare il relatore.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, la proposta che ha fatto il collega Amati era condizionata alla non presentazione di emendamenti. In realtà, io ne ho alcuni che sono solamente correzioni tecniche al testo per quanto riguarda i requisiti dei commissari che dovranno comporre la Commissione. Sono emendamenti rapidissimi, che non implicano, secondo me, l'approfondimento di discussione.

La Commissione III, in sede referente, mi ha incaricato di esporre al Consiglio, in sede di discussione della PDL in oggetto, la relazione sul contenuto politico e normativo della legge proposta.

La Commissione ha votato all'unanimità il testo, previa approvazione, sempre all'unanimità e con il sostegno di tutti i Gruppi rappresentati nella stessa, di cospicui emendamenti che, come subito dirò, hanno nettamente migliorato il testo iniziale, ampliando il perimetro dell'intervento legislativo.

Tali emendamenti hanno fatto tesoro, naturalmente, dei suggerimenti emersi nel corso delle audizioni dei rappresentanti di Enti e Associazioni che si occupano di terapie riabilitative con animali, ai quali va il ringraziamento per il contributo offerto.

La proposta iniziale, peraltro, ha ricevuto, da parte della VI Commissione consultiva, parere favorevole pur con la raccomandazione di approfondimento delle presunte criticità finanziarie rilevate dagli Uffici assessorili in sede di ATN.

Come già accennato, il testo originario della PDL è stato significativamente implementato con la presentazione, da parte di alcuni consiglieri, di emendamenti che, ferma restando la primaria esigenza del recepimento dell'accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2015 (accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul do-

cumento recante “*Linee guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)*” e dei principi dallo stesso fissati, hanno proposto una specifica regolamentazione, oltre che della terapia riabilitativa a mezzo del cavallo, anche della *pet therapy* con cani, rinviando, inoltre, al successivo regolamento, previsto all’art. 9, anche la definizione degli interventi con altri animali (sempre in conformità alle Linee Guida Nazionali).

Brevemente richiamando l’evoluzione della PDL, va ricordato che, come rilevato nella relazione di accompagnamento alla stessa, in Italia la *pet therapy* è stata riconosciuta come cura ufficiale dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003 recante “*Disposizioni in materia di benessere degli animali di compagnia e pet therapy*”, su proposta del Ministro della salute. Evidenze scientifiche e strumenti metodologici adeguati e scientificamente validati, già acquisiti, dimostrano che gli Interventi Assistiti con Animali (IAA) possono costituire utili strumenti innovativi all’interno delle prestazioni offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. Alcune Regioni, come Veneto, Piemonte, Valle d’Aosta, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Marche, hanno emanato disposizioni in materia di *pet therapy*, con oneri finanziari a carico dei propri bilanci.

A tal proposito, va precisato che la proposta di legge in esame non prevede alcun onere finanziario a carico del bilancio della Regione Puglia, non rientrando le relative attività nei Livelli Essenziali di Assistenza.

La Regione Puglia, con legge n. 11 del 21 maggio 2008, ha emanato norme in materia di terapia e attività assistita dagli animali. A tal riguardo, va precisato che, ad oggi, tali norme non hanno trovato attuazione e, comunque, la stessa legge risulta essere non coerente rispetto alla nuova e successiva disciplina dettata dall’Accordo tra Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 25 marzo 2015 (sette anni dopo la legge n. 11).

A partire da queste premesse, il Reparto di

Neuroscienze Comportamentali dell’Istituto Superiore di Sanità, insieme al Centro di Referenza Nazionale “Interventi Assistiti dagli Animali” e al Ministero della salute, ha tentato di colmare il vuoto legislativo in materia di interventi assistiti con animali e di rispondere all’esigenza formativa delle molteplici figure professionali coinvolte (veterinari, medici, psicologi, educatori, educatori cinofili, etologi), con la stesura di linee guida dirette ai veterinari delle ASL e ai direttori sanitari degli ospedali, con particolare riguardo a quelli pediatrici e alle cliniche di lungodegenza per soggetti anziani.

Si tenga presente che ormai in Italia viene utilizzata sempre più di frequente la riabilitazione con animali (cavalli, cani etc) quale tecnica terapeutica integrativa, col fine specifico della riduzione dei danni motori, sensoriali, cognitivi e comportamentali di pazienti, soprattutto minori, disabili.

Sicché, il 25 marzo 2015 è stato firmato l’accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante “*Linee guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)*”. L’espressione *pet therapy* va sostituita con la più specifica “Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)”, un termine generale per indicare diversi tipi di prestazioni a valenza terapeutica, riabilitativa, educativa, didattica e ricreativa che prevedono il coinvolgimento di animali domestici e che sono rivolti prevalentemente a persone affette da disturbi della sfera psichica, fisica, mentale dipendenti da qualunque causa, ma possono essere indirizzati anche a individui sani. In base agli ambiti di attività gli interventi assistiti con animali si classificano in:

- Terapia assistita con gli animali (TAA): intervento di supporto ad altre terapie (co-terapia) rivolto a soggetti affetti da patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. La riabilitazione equestre è una delle terapie assistite con gli animali che prevedono l’impiego del cavallo;

- Educazione assistita con gli animali

(EAA): intervento di tipo educativo e/o riabilitativo rivolto sia a soggetti sani che diversamente abili e a persone affette da disturbi del comportamento;

- Attività assistita con gli animali (AAA): intervento ludico-ricreativo, a carattere occasionale, rivolto a varie categorie di utenti, sia soggetti sani che diversamente abili, finalizzato a migliorare la qualità della vita.

In definitiva, l'accordo del 25 marzo 2015 tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano (e la successiva nota esplicativa del 25 maggio 2016, pure oggetto di recepimento da parte della presente PDL, art. 1, secondo capoverso), ha l'obiettivo di garantire le corrette modalità di svolgimento degli Interventi Assistiti con gli Animali – da non intendersi rientranti nei LEA al momento dell'adozione del citato Accordo – al fine di tutelare la salute dell'utente e il benessere dell'animale impiegato, così come definite nelle Linee guida nazionali che fanno parte integrante dello stesso Accordo.

Tra l'altro, l'art. 1, 2° comma dell'Accordo sancisce che lo Stato, le Regioni e le Province, ciascuno nel proprio ambito di competenza, promuovono la diffusione degli interventi assistiti con gli animali nel rispetto dell'Accordo, anche al fine di favorire la corretta relazione uomo-animale.

L'art. 10, 1° comma (Norme transitorie e finali) sancisce che le Regioni si impegnano, entro 12 mesi dalla sua approvazione, a recepire l'Accordo e le relative linee guida.

La proposta di legge, assentita con parere favorevole delle due Commissioni, oltre a recepire il predetto Accordo, è finalizzata, altresì, alla promozione della disciplina non soltanto dell'ippoterapia ma di tutti gli interventi a valenza terapeutica finalizzati alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche sensoriali o plurime di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica.

La proposta, nelle sue finalità, pertanto, oltre a costituire un contributo concreto e valido in ambito terapeutico, intende garantire un'opportuna regolamentazione che rispetti i presupposti fissati dal citato Accordo del 25 marzo 2015, disponendo, nel contempo, l'abrogazione della L. R. Puglia n. 11 del 21 maggio 2008, ormai superata.

Un'ultima osservazione appare utile in relazione alle riserve avanzate nell'ATN sulla possibile insorgenza di spesa a carico del bilancio regionale scaturente dalle norme di cui alla legge in esame. Viene osservato, infatti, che dagli artt. 5 e 8 si evince la "possibilità da parte della Regione di impegnare le proprie risorse".

A tale proposito va detto che l'art. 5 è stato emendato in Commissione III con la modificazione del comma terzo, eliminando quel sospetto di spesa che era stato rilevato.

Per quanto attiene alla norma di cui all'art. 8, invece, la stessa formulazione del ritiro contiene le argomentazioni per il suo rigetto, tenuto conto che, ferma restando la ribadita estraneità delle prestazioni riabilitative di cui si discute ai livelli essenziali di assistenza, la mera possibilità per la Regione di intervenire (con successivi provvedimenti che subirebbero, essi sì, il controllo finanziario) a sostegno di profili formativi o progettuali connessi alla materia di interesse, non implica alcuna attuale ipotesi di spesa e dunque determina l'indifferenza del provvedimento ad ogni ipotesi di potenziale impegno finanziario, come peraltro espressamente certificato all'art. 10, primo comma.

Infine, rileviamo che, su richiesta del Presidente della III Commissione, il Presidente del Consiglio, con nota 14 luglio 2016, ha chiarito che "... qualunque sia il parere espresso dalla Commissione, la proposta di legge è sottoposta all'esame dell'Assemblea; pertanto anche le proposte di legge corredate di ATN o referto tecnico negativo e di eventuale parere negativo della Commissione sono sottoposte al vaglio dell'Assemblea, che po-

trebbe superare i vizi evidenziati con emendamenti correttivi”.

Quale primo firmatario della PDL e anche a nome degli altri proponenti, consiglieri Pisicchio, Turco e Blasi, esprimo un ringraziamento alle Commissioni VI e III e a tutti i componenti, in particolare al consigliere Campo, che ha contribuito in termini rilevanti al miglioramento del testo oggi all'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, da parte del mio Gruppo va un plauso alla sensibilità che ha animato i colleghi nel proporre questa proposta di legge. È una sensibilità encomiabile, perché si indirizza verso persone fragili che trovano conforto, effettivamente, anche in questo tipo di terapia.

Proprio perché ci troviamo di fronte a persone fragili, che vivono difficoltà nella vita quotidiana e che molto spesso impattano con sistemi istituzionali poco sensibili e con bisogni non sempre da poter soddisfare, nonostante una mole di leggi che disciplina una serie di diritti a favore di queste persone, ricordo, da medico, il sentire della popolazione disabile con riguardo alla legge n. 104/92.

In quella legge c'è una serie di diritti dedicati a queste persone un po' più sfortunate di noi, che però non trovavano corrispettivo nell'impegno di spesa. Se si legge la norma, si vede che alla persona con un *handicap* grave spettano determinate cose; a una persona con *handicap* spettano determinati interventi riabilitativi; ai familiari delle persone con *handicap* spettano determinate altre cose. Poi, però, quando si arriva alla copertura di spesa, non ci sono i fondi e, quindi, c'è una mortificazione ancora più forte rispetto a quella che già vive la persona più sfortunata.

Cosa voglio dire? Voglio dire che la politi-

ca si connota soprattutto per la coerenza tra quello che scrive e quello che attua, tra una legge che emana e che propaganda e quello che poi viene applicato e viene effettivamente fruito dal destinatario degli effetti di tale legge.

Non voglio essere il bastian contrario rispetto a un fare che, in questa proposta di legge, appare quello tipico di leggi precedenti.

La voterò, ma voglio lasciare alla storia di questo Consiglio alcune parole. Come si dice nella relazione, con onestà intellettuale da parte del primo proponente, il collega Pellegrino, siamo fuori dai livelli di assistenza, ragion per cui non possiamo utilizzare il fondo sanitario regionale per poter assicurare questi interventi.

Nella relazione il collega Pellegrino dice che prima di noi tante Regioni hanno legiferato. Dice però una cosa vera: l'accordo Stato-Regioni chiama le Regioni a legiferare, ponendo a carico del bilancio gli oneri che necessitano per poter assicurare gli interventi. Quando, però, arriviamo alla Puglia, oneri per assicurare questi interventi non ci sono. C'è una legge che non pone alcun impegno di spesa.

Il collega Pellegrino dice che faremo di tutto per impegnarli nel futuro, ma c'è un dato, che è sempre stato sovrano in quest'Assemblea: il dato riguarda le Regioni nel Piano di rientro, per quello che viene detto. Quando abbiamo fatto qualsiasi proposta di legge, encomiabile, motivata da ragioni di sensibilità verso altro tipo di patologia – erano interventi extra LEA –, è sempre stato impedito all'opposizione di presentare proposte di legge che venivano da un sentire che si raccoglieva nel confronto con chi vive in difficoltà. Ci è stato detto che la Regione è impedita per legge, essendo in Piano di rientro, a dare copertura di spesa a livelli di assistenza extra LEA con il proprio bilancio. Questa regola qui non viene in discussione.

Si dice poi che il Presidente del Consiglio ha scritto una lettera dicendo che l'Assemblea

è sovrana. Ebbene, poco fa, riguardo alla legge precedente, quella sugli incendi boschivi, il relatore Caracciolo ha detto una cosa giusta. Ha detto che la legge è conforme alla legge regionale del 2001 che ci siamo dati sulla spinta di una pressione e di sollecitazioni (per non dire rimproveri) della Corte dei Conti, la quale censurava le nostre leggi che prevedevano degli interventi senza però impegni di spesa, oppure pensando di acquisire impegni di spesa futuri.

C'è un vizio in questa legge. Ripeto, l'approverò, dirò di sì, perché si perde se non si partecipa alla Fiera della demagogia. Noi qui, più siamo demagoghi, più vinciamo, più siamo belli agli occhi di tutti. Più siamo responsabili, più diciamo le cose vere, più perdiamo. Mi sono stancato di non partecipare alla Fiera dalla demagogia e di perdere: stavolta voglio vincere anch'io, come vogliono vincere i colleghi Pellegrino, Pisicchio e Turco.

Partecipiamo tutti alla Fiera della demagogia. Dobbiamo sapere, però, che è demagogia, che è presa in giro, che è ancora mortificazione per chi si aspetta degli interventi e non trova le risorse. Mi riferisco alla mortificazione che hanno vissuto dal 1992 fino a quando non è subentrato l'impegno di spesa, ossia fino al 2002-2003, un periodo molto lungo, le persone portatrici di *handicap* che leggevano la legge n. 104 e vedevano una sfilza di diritti, ma poi, quando arrivavano alla ASL per ottenere i propri diritti, quando arrivavano al Comune per fruire dei propri diritti, quando arrivavano per qualsiasi cosa, si sentivano dire che non c'erano i soldi.

A mio avviso, dovremmo essere un po' più responsabili. Dovremmo avere il coraggio di dire quello che si è in grado di fare. Dovremmo avere la responsabilità di dire che nell'ambito di una scelta di priorità rispetto alla risposta che bisogna fornire ai bisogni occorre fare anche delle scelte. La scelta può essere anche quella di trovare le risorse da mettere a disposizione.

Io avrei espresso un voto più convinto se questa di proposta di legge avesse avuto anche una quantità di risorse a disposizione per rendere effettivi gli interventi che si intendono far fruire a questi nostri concittadini. Se, però, continuiamo in questo modo, penso che l'effetto sarà sempre quello di allargare le distanze tra la gente e la politica e di mortificare sempre di più la gente alla quale creiamo delle aspettative che vanno poi vanificate. Creiamo un'inutilità di azione producendo leggi che poi non producono effetti e che magari non determinano il cambiamento che vorremmo determinare nella nostra gente.

Dico al collega Pellegrino che voterò la proposta di legge. Voterò tutti gli articoli e alzerò la mano, perché mi sono stancato. Mi sono stancato di perdere per senso di responsabilità. C'è una fiera della demagogia? Partecipo anch'io.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, l'intervento del collega Zullo, che comunque ringrazio per l'assicurato sostegno alla proposta, ha un fondo di verità, perché purtroppo le attività rilevanti, come quelle della riabilitazione in senso generale, nel nostro sistema sanitario hanno un ruolo estremamente contenuto. Sembra, cioè, che si abbia poca attenzione ai problemi della fase riabilitativa, che invece sono quelli dal punto di vista sociale maggiormente rilevanti.

Ad ogni modo, mi preme sottolineare che questa proposta di legge, collega Zullo, interviene in una realtà fattuale in cui già si pratica quest'attività. Ci sono decine e decine di centri sportivi, canili e maneggi dove c'è la targhetta "riabilitazione equestre" o "riabilitazione con i cani", senza però che sia assicurata, né a favore del benessere degli animali, né soprattutto a tutela della salute di chi accede a questi servizi, alcuna garanzia. Non vi è uno straccio di norma che possa dire quando si

può parlare di terapia con animali, a che condizioni si può parlare di terapia con animali e quali sono i requisiti formativi che devono possedere coloro che la fanno.

Credo che questa legge, che sicuramente ha il limite del non inserirsi nel contesto del sostegno finanziario da parte della Regione, perché non è possibile al momento, abbia un grandissimo merito, quello cioè che da oggi in avanti, se l'Assemblea sosterrà questo provvedimento, qualunque di questi centri sia interessato e qualunque attività venga svolta, ci sia un regolamento al quale devono necessariamente attenersi, anche sotto il profilo della responsabilità medico-legale.

el resto, capite bene che, se succede qualcosa oggi in un contesto di deregolamentazione, nessun giudice può individuare qual è la norma che sarebbe stata violata e, quindi, rispetto alla quale attribuire una sorta di responsabilità anche civile. Oggi, invece, con una normazione di questo genere, il giudice avrebbe un riferimento preciso. Credo che già solo questo aspetto giustificherebbe il nostro impegno in Aula ed escluderebbe – se me lo consente il dottor Zullo – quell'accusa di demagogia che, invece, è stata troppo frettolosamente avanzata.

Vi è da dire, inoltre, che, poiché quest'attività viene già svolta, famiglie, associazioni di volontariato e federazioni sportive sostengono già dal punto di vista finanziario quest'attività. Non escludiamo, però, che un domani, quando la Regione Puglia, allineandosi alle Regioni più evolute da questo punto di vista, avrà la possibilità di intervenire, sia pure a titolo sperimentale, potrebbe attivare dei percorsi e dei sostegni finanziari per verificare successivamente se quest'attività, questa pratica, unita a tutte le pratiche tradizionali e riabilitative, avrà sortito effetti positivi sul recupero dei soggetti interessati.

Sono andato spesso in questi centri, li ho visitati. Sono andato anche in Francia. Vi assicuro che è commovente vedere i progressi che possono fare un bambino autistico, per

esempio, o un bambino che ha problemi neuromotori rispetto al rapporto con il cavallo o con il cane. Evidentemente nel rapporto con l'animale si scatenano dei fenomeni atavici, che sicuramente le terapie tradizionali non scatenano.

Rivendico la validità di questo progetto di legge e credo che esso sia utile per la nostra regione e anche per il nostro sistema sanitario, sia pure al di fuori della logica finanziaria del sistema stesso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Signor Presidente, il Governo ha espresso ed esprime parere favorevole a questa proposta di legge, perché la ritiene meritevole, soprattutto nella parte in cui l'intervento del Presidente Pellegrino ricordava la necessità di regolamentare tali pratiche. Si tratta di pratiche riconosciute ormai dal mondo scientifico come valide per il supporto a tante persone che, come veniva ricordato prima dal collega Zullo, si trovano in uno stato di bisogno o sono più sfortunate di noi.

Tuttavia, l'approvazione del Governo è, purtroppo, subordinata all'impossibilità di implementare la spesa del Servizio sanitario regionale, come è stato indicato anche dagli uffici in sede di esame.

Sarà un problema successivo, perché a tutt'oggi, purtroppo, non essendo inserito nei LEA, questo tipo di attività richiederà una riflessione su come poter venire incontro alle persone che ne hanno bisogno e di fronte alle quali il Governo regionale sicuramente, così come tutto il Consiglio regionale, non rimarrà insensibile.

Ringraziamo i colleghi Pellegrino, Blasi, Pisicchio e Turco che, con il loro impegno, ci consentono oggi, se l'Aula lo ritiene, di approvare questa legge, che noi riteniamo molto importante.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1
(Finalità)

1. La Regione Puglia recepisce l'Accordo sancito in data 25 marzo 2015 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)" di seguito indicati come "Accordo" e "Linee guida".

2. La Regione Puglia recepisce, altresì, la nota esplicativa trasmessa dal Ministero della Salute a tutte le Regioni e Province Autonome in data 25 maggio 2016 con prot.0012894 e relativa alle indicazioni di dettaglio rispetto ai contenuti del capitolo 9.4 delle Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali, di cui al comma 1.

3. Gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) hanno valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e comprendono tre ambiti di intervento: Terapie Assistite con gli Animali (TAA), Educazione Assistita con gli Animali (EAA) e Attività Assistite con gli Animali (AAA).

4. La Regione Puglia, altresì, con la presente legge, intende promuovere la diffusione degli "IAA" nel rispetto dell'Accordo di cui al comma 1 e, nell'ambito delle TAA, disciplinare l'applicazione dell'ippoterapia e della *pet therapy* con i cani, quale elemento di sostegno per un pieno e sano sviluppo delle capacità del singolo individuo e della comunità, con particolare riguardo alle persone portatrici di *handicap* o comunque disagiate dal punto di vista delle relazioni e della riabilitazione fisica e psichica.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
(Definizioni e campo di applicazione)

1. Per Terapia Assistita con gli animali (TAA) si intende: intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica. La riabilitazione eque-

stre è una TAA che prevede l'impiego del cavallo.

2. Per Educazione Assistita con gli Animali (EAA) si intende: intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione e inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve mettere in campo capacità di adattamento. Tra gli obiettivi dell'EAA vi è quello di contribuire a migliorare la qualità di vita della persona e a rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto.

3. Per Attività Assistita con gli Animali (AAA) si intende: intervento con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale.

4. Per Linee guida nazionali si intendono quelle recepite con l'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1.

5. Sono escluse dal campo di applicazione della presente legge le attività sportivo-agonistiche con animali.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,

Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

art. 3

(Animali impiegati negli IAA)

1. In conformità con quanto stabilito dalle Linee guida nel territorio della Regione Puglia possono essere impiegati negli IAA gli animali appartenenti a specie domestiche in grado di instaurare relazioni sociali con l'uomo e, in particolare: cane e cavallo, asino, gatto e coniglio.

2. L'impiego di animali diversi da quelli indicati al comma 1 deve essere sottoposto a preventiva autorizzazione da parte della Commissione di cui all'articolo 7, sentiti il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA e il Ministero della Salute, dietro presentazione, per il tramite della stessa Commissione, di un progetto che ne individui e descriva la motivazione e la metodologia d'impiego.

3. Prima di essere ammessi all'impiego negli IAA gli animali di cui ai commi 1 e 2 devono essere appositamente preparati e sottoposti a valutazione sia sanitaria che comportamentale in conformità con quanto previsto dalle Linee guida. L'idoneità sanitaria e comportamentale del singolo animale impiegato deve essere costantemente monitorata, in conformità a quanto indicato dalle Linee guida. Il

responsabile dell'animale e il medico veterinario dell'*équipe* forniscono, su richiesta delle Autorità competenti, la documentazione attestante la preparazione e le valutazioni di idoneità effettuate.

4. Il mantenimento e la gestione degli animali impegnati negli IAA devono rispondere alle norme vigenti in materia di polizia veterinaria, salute e benessere degli animali e agli obblighi di identificazione e registrazione nelle corrispondenti Anagrafiche nazionali.

5. Il mantenimento, la gestione e il governo degli animali devono altresì rispondere ai criteri riportati nelle Linee guida.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 40

Consiglieri votanti 40
Hanno votato «sì» 40

L'articolo è approvato.

art. 4

(Valenza terapeutica)

1. La terapia per mezzo degli animali è riconosciuta dalla Regione Puglia come attività, con finalità preventiva, educativa, riabilitativa e di integrazione sociale volta al benessere ed alla qualità di vita e delle persone ed è disciplinata dalla presente legge.

2. Scopo della terapia assistita con gli animali è quello di integrare le tecniche riabilitative attualmente utilizzate in campo sanitario con il coinvolgimento degli animali indicati al precedente articolo 3, a favore di utenti appartenenti a categorie più deboli, quali malati, bambini, anziani, persone con disabilità, in disagio o marginalità sociale. La Regione, con la presente legge, disciplina gli interventi, improntati su rigorosi criteri scientifici, necessari a tutelare sia il paziente/utente che il cavallo.

3. La terapia con il cavallo è distinta dalle semplici attività ludico-ricreative, dedicate a persone disabili e non.

4. La terapia assistita con gli animali espleta una:

a) Funzione preventiva: prevenire i disturbi della iperattività e di aggressività; prevenire difficoltà relazionali e di socializzazione; ridurre i comportamenti ai limiti con la patologia del periodo adolescenziale; favorire la gestione di stati disadattivi degli adolescenti delle zone a rischio; favorire l'integrazione sociale; migliorare la socializzazione; rinforzare e favorire l'autostima di un maggiore autocontrollo al fine di ridurre comportamenti a rischio, ansie e paure; migliorare l'abilità fisica; migliorare il benessere e la qualità della vita;

b) Funzione riabilitativa: disturbi dello spettro autistico; ritardo mentale lieve e medio-lieve; *deficit* sensoriali e motori; disturbi

relazionali dell'infanzia; disturbi del comportamento e dell'equilibrio; patologie neuromotorie dell'infanzia; patologie neurologiche dell'adulto; paralisi cerebrali; schizofrenia; lesioni midollari conseguenti a traumi alla spina bifida; patologie psichiatriche dell'adulto; terapia equestre individuale e di gruppo nei Dipartimenti di Salute Mentale e nei Centri di Riabilitazione, al fine di stimolare una serie di attività intellettive come concentrazione, memoria, stabilità emotiva, tranquillità e fermezza di carattere e funzioni motorie come il controllo posturale;

c) Funzione socio-sanitaria: migliorare il rapporto con se stesso e con gli altri; favorire l'integrazione sociale nelle persone con disabilità, nelle persone appartenenti a fasce deboli della popolazione o che vivono in una condizione di marginalità sociale;

d) Funzione educativa: migliorare la capacità di stare in gruppo, di rispettare regole, ruoli e relazioni; promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e di progettualità individuale; migliorare le capacità di adattamento dei singoli all'interno dei gruppi.

5. Nella *équipe* multidisciplinare per gli IAA di cui all'articolo 5 per l'espletamento dell'ippoterapia deve essere presente un ippoterapista individuato nell'ambito degli Operatori Socio-Sanitari nell'area della riabilitazione fisica, socio-sanitaria e psicopedagogica. Trattandosi di interventi prevalentemente diretti a persone con disabilità fisica e psichica, si propongono interventi coordinati, come previsto dalle Linee guida, da un ippoterapista che sia una figura professionale esperta in trattamento di patologie e disabilità psichiche e/o psicomotorie e nel trattamento di disabilità fisiche.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'articolo è approvato.

art. 5

(Èquipe multidisciplinare per gli IAA)

1. Nei progetti di IAA è garantita la presenza di una *équipe* multidisciplinare per gli IAA, composta da diverse figure professionali e operatori, in conformità alle Linee guida nazionali. Nei progetti di ippoterapia è garantita la presenza di un ippoterapista ai sensi del comma 5 dell'articolo 4.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di
Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemon-
tese,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

art. 6

(Formazione)

1. La Regione, avvalendosi del competente Assessorato Formazione e Lavoro, prevede disposizioni specifiche atte a garantire che tutte le figure professionali e gli operatori che svolgono la propria attività in ambito di IAA siano in possesso di specifica formazione acquisita in base ai criteri stabiliti dalle Linee guida nazionali.

2. La formazione di cui al comma 1 è erogata dal Centro di Referenza Nazionale per gli IAA, dall'Istituto Superiore di Sanità, dalle Regioni e dagli Enti, pubblici o privati, accreditati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

3. I costi relativi allo svolgimento dei corsi di formazione sono a carico degli organizzatori privati o dei partecipanti.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Bozzetti e Galante, del quale do lettura: «Alla fine del comma 1 dell'articolo 6 aggiungere: "e che tali figure professionali integrino il Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) della Puglia adottato con atto del Dirigente del Servizio Formazione Professionale n. 1277 del 02/12/2013"».

PELLEGRINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *relatore*. Queste figure professionali dovrebbero essere inserite, secondo questo emendamento, in questo repertorio. Io non lo conosco, ragion per cui mi fido del collega. Non so se faccio bene. Questo repertorio andrà integrato con queste nuove figure, attraverso l'aggiornamento del repertorio stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Per inserirle bisogna modificare il repertorio. Il Governo può assumere l'impegno oggi per cui, modificando il repertorio, implementeremo queste figure professionali. Chiederei di lasciarle fuori dalla legge. Vi chiedo di accettare questa impostazione, perché non siamo riusciti a metterci in contatto con la responsabile. Potrebbe esserci un problema per i finanziamenti comunitari.

Nel repertorio ci sono tutte figure che vengono finanziate per la formazione con i fondi, come sapete, comunitari. Non potremmo oggi mettere a rischio questo, ritornare in Aula e modificare la legge, mentre l'impegno che as-

sumiamo lo verifichiamo al rientro dei dirigenti, se possibile, come io ritengo. Con una modifica del repertorio mediante delibera di Giunta aggiungiamo queste figure. Così non andiamo a inficiare la possibilità di sfruttare i fondi comunitari.

Purtroppo, questo è il limite degli emendamenti presentati in Aula, quando non c'è la possibilità di avere subito qui i dirigenti, perché impegnati altrove.

L'assessore alla sanità non c'entra, è un problema tecnico.

PRESIDENTE. C'è, quindi, la richiesta del Governo di ritirare l'emendamento.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, ci sono da chiarire due questioni. La prima è che l'emendamento del Consiglio a una legge non può andare a modificare una delibera della Giunta regionale, tanto meno una determina del dirigente. Quindi, se il collega Bozzetti insiste sull'emendamento, va espunta la parte che riguarda la determinazione del dirigente, il primo aspetto che contraddice l'emendamento. Pertanto, se il collega Bozzetti lo mantiene, va tolta quella parte.

Che questo titolo professionale possa entrare nel repertorio credo sia legittimo, al di là dei profili finanziabili dalla Comunità europea. Ci sono due aspetti. La nostra Regione, come tutte le Regioni, autorizza due tipologie di corsi di formazione professionale, uno finanziato dalla Comunità europea, un altro tipo con corsi liberi. Una volta avevamo delegato le Province e oggi la Regione ha riacquisito la funzione. È, quindi, possibile che si realizzino corsi liberi di formazione di questa figura professionale.

Le soluzioni possono essere due: o il collega Bozzetti mantiene l'emendamento ed espunge la parte che va a modificare una de-

terminazione del dirigente, oppure possiamo formulare una raccomandazione al Governo regionale, visto che manca l'assessore, a relazionarci nella prossima seduta del Consiglio regionale, per verificare se sia possibile modificare il repertorio.

Credo che entrambe le proposte siano possibili, perché – ripeto – abbiamo profili professionali che possono essere realizzati con corsi liberi, che non sono finanziati, cui un cittadino si iscrive, paga la sua quota e realizza il suo sogno di diventare formatore in questo settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Ringrazio il Presidente Marmo per aver chiarito ulteriormente la questione.

Riformulo ai colleghi Bozzetti e Galante la proposta di ritirare l'emendamento, perché il Presidente Marmo ha anche chiarito che non possiamo con legge modificare una determina dirigenziale. Quindi, dovremmo comunque cambiare.

Tuttavia, l'impegno lo riassumiamo e al prossimo Consiglio possiamo benissimo relazionare su questo fatto, se il repertorio lo implementiamo.

Non abbiamo motivo per ostacolarlo. Così capiamo se questo va fatto con una delibera di Giunta o con una determina dirigenziale.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento è ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
 Conca, Congedo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Giannini,
 Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Longo,
 Marmo, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
 Romano,
 Santorsola,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'articolo è approvato.

*art. 7
 (Strutture)*

1. Gli IAA possono essere erogati presso Centri specializzati e strutture, pubbliche o private che, oltre ad essere in regola con tutte le norme amministrative, edilizie, sanitarie, ecc. vigenti, rispondano a requisiti strutturali e gestionali correlati alla tipologia di intervento erogato ed alla specie animale impegnata, individuati, sulla base delle Linee guida nazionali, dal regolamento della Giunta regionale di cui all'articolo 10.

2. Il regolamento, in particolare, reca disposizioni specifiche atte a garantire che:

a) i Centri specializzati e le strutture che erogano TAA con animali residenziali, siano in possesso di nulla osta rilasciato dalle Autorità sanitarie territorialmente competenti in conformità alla normativa vigente e sulla ba-

se dei requisiti stabiliti dalle Linee guida nazionali;

b) le figure professionali e gli operatori che erogano IAA presso strutture non riconosciute siano registrati presso l'Azienda sanitaria territorialmente competente;

c) l'elenco dei Centri specializzati, delle strutture riconosciute, delle figure professionali e degli operatori sia reso pubblico e trasmesso al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA per la pubblicazione sul relativo sito;

d) chiunque intenda avviare iniziative o progetti di IAA all'interno della struttura di cui è responsabile verifichi che le figure professionali e gli operatori coinvolti siano nell'elenco di cui alla lettera c);

e) i Centri specializzati, le strutture riconosciute e i responsabili di progetti che erogano TAA e/o EAA trasmettano l'elenco dei progetti attivati nell'anno, entro il 31 dicembre alla Regione e al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
 Colonna, Congedo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Giannini,
 Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Longo,
 Marmo, Mazzarano, Morgante,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
 Romano,

Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'articolo è approvato.

art. 8

(Commissione regionale)

1. La Giunta Regionale istituisce con deliberazione, presso l'Assessorato regionale competente per la tutela della salute, una Commissione per gli IAA con funzioni consultive.

2. La Commissione è composta da:

- a) un rappresentante dell'Assessorato competente in materia di tutela della salute e sanità pubblica, con funzione di coordinamento;
- b) un rappresentante dell'Assessorato competente in materia di formazione e lavoro;
- c) un medico con specializzazione di neurologia o psichiatria con esperienza in IAA;
- d) uno psicologo con esperienza in IAA almeno biennale;
- e) un medico veterinario zoiatra;
- f) un medico veterinario con formazione e/o esperienza nelle scienze comportamentali applicate;
- g) un professionista della riabilitazione (fisioterapista, tecnico della neuropsicomotricità, terapeuta occupazionale, etc) con esperienza nell'ambito delle TAA, AAA e EAA;
- h) un educatore professionale, con esperienza nell'ambito delle TAA, AAA e EAA;
- i) un tecnico di riabilitazione equestre con esperienza in IAA;
- i) un tecnico addestratore cinofilo con esperienza in IAA;

3. I professionisti di cui alle lettere c), d),

e), f) sono designati da i rispettivi Ordini professionali su richiesta dell'Assessorato regionale per la tutela della salute. In difetto di designazione i professionisti saranno indicati dallo stesso Assessorato regionale richiedente.

4. La partecipazione alla Commissione è a titolo gratuito.

5. La Giunta regionale, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, determina i criteri e le modalità di nomina e di funzionamento, nonché la durata in carica dei componenti della Commissione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «All'art. 8, il comma 2, lettera c) è sostituito dal seguente: "Un medico specialista con percorso formativo o, in mancanza, con esperienza almeno annuale in IAA"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *relatore*. È semplicissimo: poiché il testo iniziale prevedeva solo la specializzazione in neurologia o in psichiatria, si è pensato di ampliare la possibilità di partecipazione dei medici. Per esempio, non erano compresi i fisiatri, che invece sono una figura che sarebbe utile in questo senso.

Poi abbiamo aggiunto questa formula, che si ripeterà anche negli altri emendamenti, per cui, in assenza di percorsi formativi già fatti su questa materia, parifica il percorso formativo oppure l'esperienza sul campo per almeno un anno in questa specifica attività. Questa è una modifica che si produrrà anche negli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Pellegrino, del quale

do lettura: «All'art. 8, il comma 2, lettera d) è sostituito dal seguente: “Uno psicologo - psicoterapeuta con percorso formativo o, in mancanza, con esperienza almeno annuale in IAA”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «All'art. 8, il comma 2, lettera e) è sostituito dal seguente: “Un medico veterinario zoiatra, con percorso formativo o, in mancanza, con esperienza almeno annuale in IAA”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «All'art. 8, il comma 2, lettera g) è sostituito dal seguente “Un professionista della riabilitazione (fisioterapista, tecnico della neuropsicomotricità, terapista occupazionale, etc) con percorso formativo in IAA, ovvero con esperienza, almeno annuale, nell'ambito delle TAA, AAA e EAA”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Forse dovremmo togliere tutto quello che c'è tra le parentesi. Non ho mai visto una legge che tra parentesi dica: “fisioterapista, tecnico della neuropsicomotricità, terapista occupazionale eccetera...”. Secondo me, impatta male una legge fatta così. La parola “eccetera” come regola i rapporti?

PELLEGRINO, *relatore*. Propongo di eliminare tutto ciò che c'è nella parentesi e la stessa parentesi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento così come modificato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «All'art. 8, il comma 2, lettera i) è sostituito dal seguente: “Un tecnico di riabilitazione equestre con percorso formativo in IAA, ovvero con esperienza, almeno annuale, nell'ambito delle TAA, AAA e EAA”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Colleghi, noi avevamo deciso di votare a favore e continueremo.

La questione è seria. A un certo punto, approfondendo, ci viene anche un gesto di stizza che ci porta a essere seri. Esiste un profilo professionale che deriva dal corso di studi di terapista equestre? Non esiste.

Esiste il terapista della riabilitazione. Il terapista della riabilitazione che si dedica alla terapia della riabilitazione di tipo equestre per me non esiste. Se poi mi dite che esiste e che viene sfornato dalle università il terapista equestre, ci giochiamo la cena per tutti i presenti.

Un conto è parlare di un terapista della riabilitazione che abbia avuto esperienza nella riabilitazione equestre, un altro è parlare di un terapista equestre.

PELLEGRINO, *relatore*. Vi sono delle università – non so quante, ma sicuramente, per esempio, l'Università di Firenze – in cui è previsto uno specifico corso per terapista della riabilitazione equestre.

ZULLO. Ascoltate, non facciamo una legge per un'università che sicuramente esiste. Facciamo una legge per Milano? Buon per voi. Facciamo una legge per Milano. Dovremmo prendere i terapeuti equestri che si sfornano a Milano.

PELLEGRINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *relatore*. Collega Zullo, l'emendamento tende proprio a evitare di focalizzare l'origine di questi terapisti dal mondo universitario.

Subito dopo si precisa (questo è l'emendamento): "ovvero con esperienza almeno annuale nell'ambito delle...". Quindi, si privilegia anche la possibilità di documentare un'esperienza sul campo che possa valere per attribuire la capacità di svolgere questo ruolo. Si tratta, quindi, o di un percorso formativo o dell'esperienza sul campo.

Questo è l'emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Scusate, ma un corso di laurea in terapia della riabilitazione è gestito unicamente in Italia dalle università, avendo superato quel periodo in cui c'erano le scuole a fini speciali che sfornavano questi terapisti, molti dei quali si sono adeguati attraverso dei corsi nell'acquisizione della laurea.

Detto questo, non esiste un tecnico di riabilitazione equestre. Potete parlare di un tecnico di riabilitazione con percorso formativo ovvero con esperienza almeno annuale.

Poiché abbiamo detto che approviamo tutto, approviamo tutto.

Noi voteremo a favore, ma quello che vi vogliamo dire è che stiamo facendo una legge che ci farà ridere contro. Se un povero ragazzo si deve laureare in Psicologia, in cinque anni, poi si deve specializzare in Psicoterapia, in quattro anni, e infine deve avere un'esperienza annuale, biennale o triennale, muore prima di iniziare a lavorare.

PELLEGRINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *relatore*. Votiamo questo emendamento, ma ritiro gli altri tre.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Comunico che gli emendamenti nn. 7, 8 e 9 a firma del consigliere Pellegrino, sono ritirati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano,
Santorsola, Stea,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 39

Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	7

L'articolo è approvato.

*art. 9
(Progetti)*

1. La Giunta regionale, compatibilmente con le risorse finanziarie previste in bilancio, può emanare un bando per il finanziamento di progetti di TAA, AAA e EAA, a cui potranno partecipare i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla Giunta regionale in conformità alle Linee guida nazionali.

2. In conformità con quanto previsto dall'Accordo e dalle Linee guida nel territorio della Regione Puglia i progetti di IAA devono essere curati, elaborati e condotti da una *équipe* multidisciplinare composta dalle figure professionali e dagli operatori che rispondono ai requisiti stabiliti dalle Linee guida.

3. Entro i limiti stabiliti dalla Giunta regionale i progetti di cui al comma 1 saranno finanziati sulla base della graduatoria stilata tenuto conto dei criteri previsti dal regolamento di cui al successivo articolo 10.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'articolo è approvato.

*art. 10
(Norme di attuazione)*

1. La Giunta regionale, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la commissione consiliare competente, adotta apposito regolamento che in conformità alle Linee guida nazionali individua in particolare:

- a) i requisiti dei soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possono esercitare le attività di TAA, AAA ed EAA;
- b) i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture e le modalità operative per lo svolgimento di TAA, AAA ed EAA;
- c) le procedure per la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori di TAA, AAA ed EAA;
- d) le specie animali ammesse ai programmi di TAA, AAA ed EAA ed i criteri e le modalità di formazione ed educazione degli stessi;
- e) Individuazione delle disposizioni attuative concernenti:
 - l'elenco regionale degli Enti accreditati e riconosciuti per la formazione;
 - l'elenco dei Centri specializzati e delle strutture non specializzate;
 - l'elenco delle figure professionali e degli operatori;
 - le indicazioni più dettagliate in merito

all'addestramento e al coinvolgimento dei cani nei progetti di IAA e dei cavalli nella riabilitazione equestre, qualora necessario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Longo,
Marmo,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

*art. 11
(Oneri finanziari)*

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale; gli adempimenti e le attività previste sono realizzati con le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili dalla normativa vigente.

2. La Regione si riserva di impegnare

proprie risorse per promuovere e mettere in atto le attività previste dalla presente legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	21

Hanno votato «no» 17

L'articolo è approvato.

art. 12

(Norme transitorie e finali)

1. Le strutture che già operano nell'ambito degli IAA all'entrata in vigore della presente legge devono adeguarsi ai requisiti previsti, in conformità alle Linee guida nazionali, dal regolamento di cui all'articolo 10, entro 24 mesi dalla sua emanazione.

2. Le figure professionali e gli operatori che, al momento dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 10, sono già in possesso di attestato di formazione a corsi o che già operano nell'ambito degli IAA, entro 24 mesi devono acquisire una specifica idoneità sulla base dei criteri stabiliti, in conformità alle Linee guida nazionali, dal regolamento regionale di cui all'articolo 10.

3. La legge regionale 21 maggio 2008, n. 11 "Norme in materia di terapia e attività assistite dagli animali" è abrogata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Longo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini,
Romano,

Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Galante,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	3

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Intendo fare una brevissima dichiarazione di voto, soprattutto per motivare un comportamento nel voto che è stato lineare per tutti gli articoli, tranne che per l'articolo 11, l'articolo che reca "Norme sugli oneri finanziari".

Avete notato il voto contrario per senso di responsabilità, perché quell'articolo per noi era superfluo. Anche se fosse stato bocciato, non avrebbe determinato alcun danno alla legge.

Tuttavia, quel voto sta a dimostrare che senza l'apporto della minoranza questa legge non sarebbe stata approvata, il che dimostra quanto la vostra sensibilità sia elevata rispetto a determinate problematiche e quanto questa maggioranza sostenga l'azione di vostri stessi componenti della maggioranza.

Ci sono quattro componenti della maggio-

ranza che, con la loro sensibilità, hanno voluto presentare questa proposta di legge. Mi sembra che i consiglieri Turco, Pellegrino, Picchio e Blasi abbiano incontrato più la sensibilità delle minoranze che non la vostra.

Ritorna, allora, il concetto iniziale del senso della responsabilità e della coerenza. Il senso della responsabilità noi l'abbiamo dimostrato per intero. Voi fatevi un esame di coscienza. La coerenza noi l'abbiamo dimostrata per intero. Voi fatevi un esame di coscienza.

Vi invitiamo a fare un esame di coscienza soprattutto per quella che sarà l'attuazione di questa legge. Siate coerenti rispetto a quella sensibilità che hanno adoperato i presentatori e siate responsabili rispetto a ciò che dobbiamo fare per questa nostra Puglia.

In ogni caso, il nostro voto sulla proposta di legge, con tutte le considerazioni che abbiamo svolto nella relazione introduttiva, sarà favorevole.

CASILI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, noi rimaniamo allibiti. Dico in premessa che onde evitare che qualcuno, come ha fatto prima l'assessore, mi dica che sono in polemica, sarò un po' più sereno. Tutti i centri di ippoterapia che abbiamo oggi - ci sono e sono tutti funzionanti - derivano da alcune misure che, vivaddio, questa Regione ha.

Sono le misure contenute all'interno dei GAL, ossia quella parte che si occupa dell'attività multifunzionale in agricoltura e che all'interno delle fattorie sociali prevede già le attività di ippoterapia.

Queste attività di ippoterapia sono già disciplinate e all'interno prevedono lo psichiatra e lo psicologo. Abbiamo già in questa Regione chi disciplina in ordine alle tematiche di ippoterapia. Chiedo ai proponenti di spiegar-

mi che senso ha e che finalità ha questa legge, visto che abbiamo già questi centri di ippoterapia che - ripeto - funzionano e all'interno dei quali, per legge, devono esserci lo psicologo, lo psichiatra e tutto quanto serve.

Lo chiedo soprattutto in ordine al fatto che qui si trascende e si va a parlare di aspetti sanitari quando norme europee ci dicono già che quella parte multifunzionale deve essere esercitata all'interno dell'agricoltura, all'interno di chi già fa e applica alcune norme.

Noi troviamo questo assurdo, a meno che questo disegno di legge, per il solito clientelismo, sia fatto giusto per appagare qualche elettorato. Prima l'assessore Di Gioia diceva al sottoscritto, un umile agronomo che pone delle questioni in quest'Aula, che sono pronto a scrivere gli articoli di stampa, quando gli articoli di stampa che scrive il sottoscritto vengono da un confronto con le associazioni di categoria e non con una sola associazione di categoria.

Se l'assessore è amico di una sola associazione di categoria, ce lo deve dire. Vanno ascoltate tutte le associazioni di categoria, vanno ascoltati tutti gli attori.

In questo caso sono stati ascoltati tutti gli attori messi in causa? Sappiamo come funzionano i centri di ippoterapia in questa regione? Funzionano? Sono malfunzionanti? Non capiamo perché creare un'ulteriore legge che poi non si sa cosa debba fare e a che cosa sia finalizzata. Ce l'abbiamo già. Lo dico ai colleghi di minoranza, che dovrebbero accogliere il nostro appello.

Non dobbiamo stare qui ai giochi della maggioranza che si inventa delle leggi per andare poi a finire sul sistema sanitario. L'ippoterapia è una questione che rimane all'interno e nell'intorno del discorso multifunzionale in agricoltura. Non scambiamo le cose. Non vediamo bianco ciò che è nero.

Noi voteremo contro questo disegno di legge, ma non contro la *pet*, evidentemente, perché sappiamo quanto sia importante e l'abbiamo visto in campo. L'ho visto io,

quando esercitavo la mia professione, nel valutare alcuni progetti che sono andati a buon fine e a cui oggi lavorano diversi attori sul territorio. Ho visto l'importanza che tali progetti assumono anche per bambini diversamente abili in questi centri.

Finiamola di fare delle leggi *spot* come quella precedente, come la legge antincendio. Anche sul discorso degli incendi boschivi siamo molto sensibili. Se vogliamo fare demagogia o populismo, su quel campo non scendiamo, visto che siete voi a dire che noi facciamo populismo e demagogia. Noi vi descriviamo quello che già ha questa regione. I centri di ippoterapia ci sono. Se qualcuno non lo sa, si faccia rendere edotto dall'assessore Di Gioia, il quale sa quanto i centri di ippoterapia funzionino all'interno delle fattorie sociali.

PELLEGRINO, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *relatore*. Non sarei intervenuto, ma l'intervento del consigliere Casili non mi convince minimamente. Poiché nei suoi interventi è sempre puntuale, preciso e informato, devo dire che questa volta è stato vittima di una *défaillance* grossissima.

Questa legge ha, innanzitutto, un fine: quello di attuare l'obbligo della legge di recepire le linee guida definite a livello nazionale in ordine a questa materia. Stiamo dando attuazione a una legge statale che ci imponeva di fare questo recepimento entro dodici mesi dall'emanazione delle linee guida.

Si tratta, quindi, di una materia che viene disciplinata a livello nazionale attraverso linee guida che non nascono dal Ministero delle politiche agricole e forestali, né dai GAL, ma dal Ministero della sanità, perché quest'attività viene ritenuta sanitaria.

Le sciocchezze che sono state dette in ordine al fatto che nei GAL vengono svolte atti-

vità di ippoterapia veramente non dovrebbero trovare spazio in questa materia e in questo momento. Quest'attività si svolge senza regole, perché ogni GAL od ogni masseria sociale determina le regole *motu proprio*. Questa è l'esigenza che sta determinando l'emanazione di questa legge: dare regole uguali per tutti a garanzia della salute delle persone che si avvicinano a questa terapia.

Mi dispiace che il Movimento 5 Stelle abbia perso l'occasione per dare spazio alla propria proiezione sociale, alla propria proiezione verso le persone più svantaggiate, sempre sbandierata, ma qualche volta non attuata. Devo, invece, ringraziare l'opposizione, che ha preannunciato il voto di fiducia a questa legge e, quindi, il voto favorevole. Questo è il segno che ci sono materie dalle quali gli steccati di maggioranza e opposizione possono cadere senza venir meno ai propri principi o ai propri posizionamenti politici.

Desidero ringraziare tutti coloro che sosterranno questa proposta di legge presentata da me, dal consigliere Turco, dal consigliere Pisciocchio e dal consigliere Blasi, con il sostegno esterno del consigliere Paolo Campo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Casili, Conca,
Galante.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	5

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Pellegrino ha avanzato richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.
È approvata.

Ripresa esame: Proposta di legge Pentassuglia “Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle ll.rr. nn.: 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme ge-

nerali di governo e uso del territorio), 15 novembre 2007, n. 33 e s.m.i. (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 15 marzo 1996, n. 5 (Subdelega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47)”

PRESIDENTE. Riprendiamo l’esame del punto n. 2) all’ordine del giorno precedentemente accantonato. Essendo stata data lettura della relazione, ha facoltà di parlare l’assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale.* Questa legge è nata dall’esigenza di semplificare alcune norme in materia urbanistica e paesaggistica, arrivate a quasi un anno dall’entrata in vigore del PPTR.

In particolare, ripercorrendone la storia, questo disegno di legge era stato proposto in primo luogo dal Governo e approvato in Giunta nel novembre 2015. Successivamente, a causa del tempo trascorso, è stato temporaneamente rinviato e accantonato, per arrivare poi alla proposta di legge analoga della minoranza e della maggioranza. Quindi, questa proposta arriva in aula presentata dal consigliere Pentassuglia. Evidentemente, ha avuto un esito positivo in Commissione Urbanistica, perché ha conseguito dieci voti favorevoli, rappresentando quindi l’accordo insieme della maggioranza e di parte della minoranza.

Tuttavia, con il trascorrere del tempo – siamo ormai a fine settembre –, per quanto riguarda il primo articolo di questa legge, l’articolo che rinviava di un anno l’obbligo dei Comuni di adeguare i propri Piani regolatori generali al Piano paesaggistico, allineandolo così alla norma nazionale, tale articolo oggi risulta non allineato con il tempo.

Consideriamo poi che le norme transitorie del PPTR, essendo atto concordato e progettato con il Ministero dei beni e delle attività culturali, richiederebbero, a loro volta, una nuova concertazione con il Ministero.

Questo significa che il prolungamento di un anno, che avrebbe la nuova scadenza al 23 marzo 2017, oggi sarebbe assolutamente ininfluente rispetto all'attività dei Comuni, anzi, potrebbe essere addirittura nocivo, perché potrebbe creare una serie di dubbi nelle Pubbliche amministrazioni dei Comuni pugliesi e potrebbe, quindi, generare ulteriore contenzioso nell'applicazione.

Pertanto, la richiesta del Governo è di eliminare il primo articolo dalla proposta di legge. Il primo articolo è quello che principalmente contiene la proroga del termine per l'adeguamento dei Piani al PPTR.

In questo senso, il Governo propone un'azione di affiancamento dei Comuni in questa operazione e anche un'azione di supporto economico. Stiamo già per portare in Giunta una delibera che riconosce ai Comuni – probabilmente saranno una quindicina circa in questa prima fase – un contributo economico, per un totale di 200.000 euro, per l'adeguamento dei Piani urbanistici. Questo perché siamo consapevoli che in assoluto la pianificazione dei Comuni è estremamente datata. Questo comporta, a volte, la quasi impossibilità di adeguare Piani risalenti anche agli anni Settanta al PPTR attuale, anche perché questi Piani non sono stati neppure digitalizzati. Adirittura stiamo parlando di programmi di fabbricazione e di Piani regolatori, laddove esiste il Piano regolatore, che non sono neanche adeguati non solo alla legge n. 20 del 2001, ma neppure alla legge n. 56/80. Sono Piani conformi alla legge nazionale n. 1150 del 1942.

Stiamo parlando di una pianificazione molto datata, che con difficoltà riuscirebbe ad adeguarsi al PPTR. Ecco perché, visto che la norma non prevede sanzioni per i Comuni, ma è comunque di difficilissima applicazione per i Comuni, siamo consapevoli che prorogare il termine adesso fino al mese di marzo non avrebbe alcun esito utile per i Comuni stessi. Il Governo e il mio Assessorato in particolare affiancheranno i Comuni in quest'operazione

anche in termini concreti, in termini di contributi economici, per arrivare a questo.

Oltre a questo articolo 1, tanto atteso ma tanto inutile oggi, abbiamo comunque proposto e concordato con il consigliere Pentassuglia, in un'analisi congiunta degli articoli da lui proposti, una serie di modifiche della legge n. 20/2009 “Norme per la pianificazione paesaggistica” per una pulizia legislativa, perché c'erano una serie di riferimenti al PUTT, oggi non più vigente.

Abbiamo rivisto anche qualche elemento della legge n. 14/2009, il cosiddetto Piano Casa, sia per delle incongruenze proprio in materia di autorizzazioni paesaggistiche, sia per alcuni punti che ancora ponevano qualche incertezza nell'applicazione.

Poi abbiamo messo mano alla legge n. 11/2001 “Norme di valutazione dell'impatto ambientale” per chiarire degli elementi procedurali in merito alla concorrenza di procedure di VIA e di autorizzazione paesaggistica, e via elencando.

Per semplificare le procedure per i Comuni abbiamo anche aggiunto delle modifiche della legge n. 20/2001 “Norme generali di governo e uso del territorio” in merito all'approvazione di varianti semplificate, considerando l'approvazione degli adeguamenti dei Piani al PPTR, qualora si adeguino con il mero recepimento del PPTR e ne cartografino i contesti, ossia riportino cartograficamente tutti i vincoli del PPTR come variante semplificata.

Questo sempre nella logica di aiutare i Comuni nell'adeguamento alla normativa e anche di aiutarli attraverso procedure che incidano meno sui percorsi amministrativi e sull'economia dei Comuni.

Adesso vedremo nel dettaglio gli articoli.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, eravamo in quest'Aula. L'abbiamo

capito tutti. La discussione generale non è stata iniziata. Non si può iniziare dall'intervento dell'assessore e poi chiedersi se gli altri possano parlare, a meno che lei non stava da qualche altra parte, collega Amati. La deve finire di sindacare sempre sul comportamento degli altri. La deve finire.

Adesso apprendiamo che questo disegno di legge, veramente targato così, viene assoggettato a un confronto tra il collega Pentassuglia e l'assessore Curcuruto, quando invece questa proposta di legge nasce da due proposte di legge: una era del collega Pentassuglia e una era del collega Ventola, con tutto il Gruppo che lo supporta e sta insieme a lui.

Da una parte, si è fatta una sintesi in Commissione da cui emergono una titolarità e, quindi, anche una titolarità di interlocuzione privilegiata e in cui viene penalizzata un'altra possibilità di interlocuzione. È l'effetto di un sistema feudale di conduzione dell'attività di Governo politica di questa Regione e di questo Consiglio regionale.

L'azione di una minoranza deve sempre essere messa in disparte e deve essere sempre penalizzata nella visibilità, nei meriti, nell'interlocuzione. Siamo abituati anche a questo.

Voglio mettere in evidenza un altro fatto, Presidente. Mi rivolgo all'assessore. Assessore, lei ha fatto approvare in Giunta un disegno di legge che prevedeva la proroga di un anno. L'ha fatto lei, *sua sponte*, senza che noi avessimo dato alcuno stimolo. Evidentemente, si è accorta che qualcosa non andava in questa nostra Puglia e ha approvato in Giunta un disegno di legge con il quale si diceva che vengono prorogati i termini di adeguamento degli strumenti urbanistici riguardo all'adeguamento al Piano paesaggistico.

In quel momento, che cosa si è ingenerato nei Comuni? Se lo è chiesto, assessore? Si è ingenerata nei Comuni l'aspettativa di una proroga. È evidente. Quest'aspettativa di proroga, poi, viene corroborata da un ordine del giorno che abbiamo approvato come Consiglio. Lo dico a tutti i consiglieri. Si dice che il

Consiglio è sovrano e che al Consiglio dobbiamo dare autorevolezza.

Dov'è l'assessore Negro? Quando l'assessore Negro stava con me da questa parte del Consiglio, diceva che i consiglieri devono avere dignità, valore e forza, perché imprimono un indirizzo politico. Anche quell'ordine del giorno è vanificato. Passano "x" mesi e non se ne parla più. L'ordine del giorno, votato a maggioranza, impegnava la Giunta a prorogare i termini di adeguamento al PPTR. Poi arriviamo a una proposta di legge che riprende i propositi dell'assessore al ramo, e diciamo: «Siamo arrivati troppo tardi, tanto non ha più effetto».

Non è così che si instaura un rapporto, prima di tutto tra maggioranza e opposizione, poi tra Giunta e Consiglio e poi tra Consiglio e collettività. Non è così, rendetevne conto. È come inseguire quello che abbiamo in mente senza capire che di fronte a noi ci sono degli interlocutori.

Come maggioranza, avete l'interlocuzione della minoranza. Come Governo regionale, avete l'interlocuzione del Consiglio, che ha approvato un ordine del giorno. Come Consiglio abbiamo di fronte l'interlocuzione con un panorama variegato, che è costituito non solo dalle Amministrazioni comunali, ma anche da una serie di soggetti che operano in questo campo.

Tutto questo l'avete tradito perdendo tempo, affinché si arrivasse qui e si dicesse che tanto comunque sono passati due anni. Bontà vostra, però è un atteggiamento sicuramente da stigmatizzare nella sua connotazione negativa del rispetto che dovremmo avere per chi si attende risposte dalla politica.

Poi mi si viene a dire, assessore, che supporteremo con un determinato contributo alcuni Comuni, 15 Comuni, che devono poi adeguare il Piano. Mi sarei aspettato, assessore, anche un emendamento che indicasse i criteri con i quali vengono scelti i 15 Comuni.

Mi scusi, assessore, se sarò malpensante, come si può dire, ma come vengono scelti

questi Comuni? In base a quali criteri? In base a quali questioni? In base a quali situazioni si danno ad alcuni Comuni dei soldi, mentre ad altri vengono negati? La Puglia è tutta uguale, oppure c'è una Puglia di beneficiati e una Puglia di penalizzati, a seconda delle scelte?

Lei mi dirà che li farà la Giunta. Sarebbe stato utile che il Consiglio fosse interessato sui criteri per beneficiare quei Comuni che devono adeguare il PPTR. Capisco che le risorse possono essere limitate, ma occorrono un po' di trasparenza, un po' di giustizia sociale, un po' di equità, che poi sono i canoni e i criteri ai quali dobbiamo ispirare per norme e per Costituzione la nostra azione politica. Mi riferisco a quella Costituzione che portiamo sotto il braccio, ma che poi ci dimentichiamo.

Dico molto appassionatamente che anche questa è una legge che voteremo favorevolmente, perché ormai per inerzia votiamo tutto. Non ci viene offerta nessun'altra possibilità, perché qualsiasi cosa diciamo entra da un orecchio e dall'altro esce. Non ha peso, non ha valenza per voi, il che è sbagliato.

Badate, non dico questo per spirito di contrarietà o di contrapposizione. Lo dico veramente sollecitandovi, esortandovi ad avere un atteggiamento diverso, a mettere in atto quella fase di ascolto che sia poi produttiva di effetti. Se ascoltate il Consiglio e poi approvate, perché l'avete approvato anche voi di maggioranza, un ordine del giorno che poi non ha effetti, penso che sia un gesto che mortifica chi viene in quest'aula.

Addirittura viene da pensare: «Che cosa veniamo a fare portando il nostro contributo? Tanto fate tutto voi!» Se fate tutto voi, significa che mettete in atto un sistema feudale, non un sistema di democrazia partecipata. Quando parlate delle leggi o di partecipazione, attenzione: partecipazione non è accondiscendenza, ma un rapporto bidirezionale in cui ci si confronta e si trova la sintesi su quello che è il meglio per una collettività.

Assessore, che cosa vi posso dire? Fran-

camente, siamo un po' delusi e un po' mortificati. C'è un atteggiamento che francamente mortifica. Mortifica nei meriti e nella valorizzazione di chi ha lavorato per produrre all'attenzione del Consiglio un atto che poi viene cancellato e messo da parte, come questo Gruppo, che è messo da parte.

La visibilità e gli onori degli altari e della gloria sono tutti vostri. Prendeteli pure, questi onori della gloria. Vivete di propaganda. Continuate a vivere di questa propaganda, di questo mettervi all'attenzione della collettività con cui siete stati capaci di fare tutto ciò di cui siete stati capaci. Annientate le opposizioni, ma non ci può essere una democrazia con l'annientamento delle opposizioni e con la forza muscolare dei numeri di una maggioranza. Non c'è mai una democrazia di questo tipo. Riflettete su questo.

Fate, dunque, le vostre leggi. Noi vi daremo anche il parere favorevole, ma vi preghiamo di interrogarvi nella coscienza. Ritroverete in questo interrogativo della coscienza ragioni per cambiare il vostro atteggiamento e il vostro comportamento nel rispetto delle opposizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Volevo rispondere solo sulla questione dei criteri per l'assegnazione dei contributi. In questo momento mi riferisco ai contributi che sono stati assegnati al mio Assessorato per l'aggiornamento delle strumentazioni urbanistiche.

A suo tempo avevo chiesto 500.000 euro. Sono stati assegnati solo 200.000 euro. C'è una legge degli anni Novanta che prevede che i Comuni debbano presentare richiesta entro il 31 marzo di ogni anno. Stiamo parlando delle 18 domande pervenute.

Il criterio per l'assegnazione dei fondi, in analogia a quello che abbiamo fatto anche per l'anno precedente, consiste nel finanziare per

primi i Comuni che hanno strumenti urbanistici più vecchi. Quindi, siamo partiti dai Comuni con un programma di fabbricazione e poi, a scalare, siamo passati ai Comuni con pianificazione più remota e ai Comuni che non abbiano usufruito negli scorsi anni di altri contributi.

Il primo criterio è la vetustà dello strumento. Il secondo è il non aver già usufruito di finanziamenti. Il terzo è essere Comuni che, anche se ne hanno usufruito, hanno effettivamente concretizzato, presentando pianificazione urbanistica. Esistono anche una serie di Comuni che, pur avendo avuto negli anni scorsi un contributo, non l'hanno messo ancora a frutto. Si tratta di criteri oggettivi, in base ai quali il dirigente mi ha presentato un foglio Excel con specificati tutti i dati che vi ho citato e che avevo richiesto di conoscere. Sono criteri assolutamente oggettivi.

Gli importi sono esigui. Si arriverà al massimo a 20.000 euro, a Comune chiaramente. Sono stati solo 18 i Comuni che hanno presentato richiesta, non tantissimi come uno si aspetterebbe. La logica è quella di semplificare le procedure, in maniera che i Comuni abbiano più facilità ad adeguare i loro strumenti, a presentarli e ad approvarli e, possibilmente, ad avere nella semplificazione un'economia di spesa.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, non so se questo sia possibile. Come ho proposto sull'ordine dei lavori con riferimento al medesimo problema che riguardava questa legge, in attesa della riproduzione degli emendamenti, potremmo avviare, sospendendo l'esame dell'articolato di questa legge, il punto successivo.

Lo chiedo anche perché il punto successivo è strettamente legato alla tempistica – è inutile che spieghi per quale motivo; i colleghi lo sanno, visto che ne abbiamo parlato diffusa-

mente –, cioè al tempo in cui approveremo la legge regionale.

Quindi, se possibile, propongo di avviare l'esame della successiva proposta di legge.

PRESIDENTE. Collega, stanno distribuendo gli emendamenti.

Ricordo che, per quanto riguarda gli emendamenti alla proposta di legge di cui al punto n. 4), diamo un quarto d'ora di tempo per presentarli.

È stato presentato un emendamento del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1, della proposta di legge recante “Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 07.10.2009, n. 20, norme per la pianificazione paesaggistica”, aggiungere dopo la parola “PPTR” la seguente dicitura: “Entro il successivo anno, i Comuni redigono piani di rigenerazione urbana nelle aree gravemente compromesse o fortemente degradate volte al recupero ed alla riqualificazione dei territori costieri, anche per le aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, penso che la discussione di questo disegno di legge vada sospesa, non solo per gli accordi che abbiamo preso in sede di Conferenza dei Capigruppo, ma anche perché qui c'è qualcuno che deve concertarsi.

PRESIDENTE. In riunione dei Capigruppo si è stabilito di chiudere la seduta per le 15.30-16. Iniziamo l'esame e poi all'orario stabilito lo sospendiamo.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. A me sembra di buonsenso, Presidente, che si inizi a discutere la proposta di legge e che poi, anche per organicità della discussione, si porti a compimento. È incardinata. Iniziando con il primo articolo e con il primo emendamento, per poi sospendere e ricominciare dal secondo o dal terzo articolo, forse si perde anche il filo logico dell'intera legge.

Se nella riunione dei Capigruppo è stato stabilito di chiudere alle 15.30-16, l'abbiamo incardinata. Il primo argomento in discussione al prossimo Consiglio regionale sarà questo e la discuteremo seguendo anche un filo logico, magari non perdendo di vista le cose fatte e le cose da fare.

Mi sembra una soluzione di buonsenso. Credo comunque che in mezz'ora non riusciremo ad andare oltre il primo, o al massimo il secondo articolo, considerati gli emendamenti, che peraltro vorremmo anche verificare. Ci è stato consegnato un malloppo di emendamenti, con tanti pareri anche degli uffici, che richiedono comunque un minimo di esame.

Poi, ovviamente, l'Ufficio di Presidenza sceglierà la soluzione migliore.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Nella Conferenza dei Capigruppo, Presidente, come lei sa, il Presidente Zullo, con una condivisione pressoché unanime, ha proposto la chiusura dei lavori alle 15,30. Ovviamente, l'abbiamo accordata.

Occorre, però, tener conto del fatto che queste 2-3 leggi ancora all'ordine del giorno sono importanti e che intaccano anche delle scadenze delle Amministrazioni comunali. È ovvio, però – ha ragione il Presidente Congedo – che non si può cominciare una legge se poi la si deve interrompere a metà o all'inizio, ai primi articoli.

La mia proposta – se siamo d'accordo, pe-

rò, chiederei, a questo punto, che si pronunciassero tutti i Presidenti di Gruppo – è di rispettare il termine concordato nella riunione dei Capigruppo e di impegnarci a convocare il Consiglio regionale per il venerdì di questa settimana per trattare le altre 2-3 leggi all'ordine del giorno, in modo da consentire mercoledì prossimo di celebrare la seduta dedicata a mozioni e interrogazioni.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Diventa difficile, anche perché, al di là della tempistica che manca per un'eventuale convocazione del Consiglio per venerdì, potremmo decidere di convocarne uno martedì e di aggiungerci la convocazione anche eventualmente per mercoledì.

Potremmo fare due giorni di Consiglio, iniziando con le leggi e proseguendo con le interrogazioni.

Si potrebbe convocare una Conferenza dei Capigruppo e discuterne nel luogo deputato. Non vedo oggi la possibilità di continuare a discuterne qui in Aula.

PRESIDENTE. L'assessore Curcuruto sta dicendo che mancherà nelle giornate 4, 5 e 6 ottobre.

Se vogliamo, possiamo tenere la discussione venerdì con urgenza.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Questo, ovviamente, a meno che l'Ufficio di Presidenza non decida di andare oltre il termine delle 16.

La questione che abbiamo posto è che una mezz'ora di discussione per una legge come questa, con questi emendamenti, sarebbe assolutamente insufficiente per discuterla nel merito. A meno che l'Ufficio di Presidenza

non decida di andare oltre il termine, ci fermiamo tutti e la discutiamo. Se però il termine rimane quello delle 16, credo che la scelta più saggia sia quella di rinviare e di avere una discussione organica del provvedimento.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Anche noi concordiamo sul fatto che ormai i tempi non ci sono per discutere un provvedimento tanto complesso. Propo-

niamo una data verso la metà di ottobre. Potremmo fare l'11.

Martedì non c'era la disponibilità di tutti. La nostra disponibilità per martedì c'è, ma non c'era la disponibilità del Governo martedì. Per noi martedì va bene.

PRESIDENTE. I Capigruppo sono convocati per domani alle ore 10.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta (*ore 15.34*).